**ABBONAMENTI**

| | Tribuna quotid. anno | sem. | trim. | Tribuna quotid. e Illustr. domenica anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sona d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. | 18 | 10 | 5 | 22 | 12 | 6 |
| Europa e qualsiasi altro Stato estero . » | 37 | 20 | 10 | 44 | 24 | 12 |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.


# LA TRIBUNA


**ABBONAMENTI**

| | Tribuna quot. e Scena illust. anno | Tribuna, ecc. e Illustr. domenica anno |
|---|---|---|
| Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sona d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . . . . . L. | 24 | 28 |
| Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . » | 46 | 53 |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

**Anno XV. — Lunedì 8 Novembre 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 8 Novembre 1897 — Num. 308**


## ROMA, 7 novembre 1897

Il *Fremdenblatt* di Vienna ha pubblicato un comunicato ufficioso contenente la dichiarazione che la rivalità fra Russia ed Austria-Ungheria nella penisola balcanica è «completamente cessata.» Un telegramma da Pietroburgo all'*Havas* reca che «le sfere diplomatiche ed i giornali russi accolgono con viva soddisfazione questa dichiarazione.» Dopo il convegno che ebbe luogo a Pietroburgo fra il conte Goluchowski ed il conte Muraview, qualche nube era forse sorta ad offuscare l'accordo che, per comune consenso, in quel colloquio era stato raggiunto fra i due uomini di Stato, per quanto concerne la rispettiva influenza nei Balcani ed il mantenimento dello *statu quo* in quella penisola? È questa una domanda più che giustificata dal tenore delle due informazioni, che si completano e spiegano a vicenda; e noi possiamo figurarci, senza tema di cadere in arbitrarie interpretazioni, che l'accessione della Rumenia alla triplice alleanza, il mutamento di ministero avvenuto in Serbia, del quale tutti hanno inteso il significato austrofilo (quantunque il Georgevic abbia protestato in una circolare agli agenti diplomatici della Serbia all'estero, che nulla era immutato nella politica del regno, amico di tutte le potenze) » rappresentassero la nube che da mutue e franche spiegazioni venne dileguata.

Meno facile è formarsi un concetto esatto della natura di queste spiegazioni che tanto contento hanno prodotto a Pietroburgo. Fra i due estremi, del mantenimento indefinito dello *statu quo* ed una precisata limitazione delle rispettive aspirazioni vi è tanto margine per le più svariate ipotesi che la maggiore circospezione è consigliata. Ma noi possiamo evocare dei ricordi che, essendo per così dire sostanziati nella situazione, potrebbero illustrarla.

Subito dopo quel colloquio di Pietroburgo, che certamente deve essere stato, se non altro, il punto di partenza per la cessazione di quella rivalità che adesso il *Fremdenblatt* ci presenta come un fatto compiuto, si affermò autorevolmente che l'Austria aveva rinunziato ad ogni pretesa eventuale su Salonicco, ricevendo in compenso dalla Russia il consenso ad una occupazione dell'Albania per il giorno che la propaganda austriaca, che ora vi si fa, l'avesse resa possibile: quanto al resto Austria e Russia dovevano vigilare perchè l'equilibrio balcanico non venisse rotto e non si rompesse, ad ogni modo, a danno dell'elemento slavo con vantaggio dell'ellenismo, impegnandosi l'Austria, che avrebbe proceduto nel frattempo all'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina, ad agevolare alla Russia la rottura delle ultime barriere, elevate a suo danno dai trattati di Parigi e di Berlino, che [illegible].

Da questo ricordo una certa luce riverbera sulle due notizie pervenuteci quasi contemporaneamente da Vienna e da Pietroburgo. Non affermeremo che sia luce di verità; certo è presumibile che lo sia; ad ogni modo sarebbe utile per l'Italia l'accertarsene. Non è presumibile che il conte Goluchowski si sia recato a Monza avendo già stretto in antecedenza accordi che siano destinati a risolversi in offesa di vitali interessi italiani; ma non è somma importanza per noi il conoscere con fondamento fino a qual punto si estendano gli accordi dell'Austria-Ungheria con la Russia. L'Adriatico, che è già per gran parte lago austro-slavo se l'Austria si piantasse stabilmente in Albania, sarebbe anche più sottratto alla nostra influenza, e l'Italia si troverebbe stretta da ogni lato da interessi marittimi e commerciali in opposizione assoluta ai suoi.

Del colloquio che, nel suo primo ministero, l'on. Rudini ebbe a Monza col ministro degli affari esteri della Russia noi non abbiamo potuto vedere alcun buono effetto nè politico, nè commerciale. Se dovremo vederne qualcuno dai colloqui con Goluchowski non sappiamo. Il *Fremdenblatt*, in un articolo che il telegrafo oggi ci segnala, sembra voler convincere i suoi lettori che la visita del ministro austro-ungarico a Monza non è che nuova prova delle amichevoli relazioni che esistono fra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Niente altro? Certo è a preferirsi che essa resti un semplice atto di cortesia, piuttosto che ne derivino mutui a fatti che turberebbero a danno dell'influenza italiana — possibile e legittima — quello *statu quo* nell'Oriente, in nome del quale il concerto europeo sembra aver perfino dimenticato che esso vi si era imposto una missione di riforme civili ed umanitarie.

La triplice alleanza non è in giuoco. La duplice alleanza che doveva mostrarne l'inutilità l'ha invece rafforzata. Ma il riconoscimento della sua efficacia e della sua lunga vitalità non esclude la critica; questa anzi è utile in quanto che, rivelando certe tendenze popolari e mettendo in luce eventuali conflitti d'interessi, spiana la via, per l'era delle intese definitive, a compromessi che valgano a dare all'accordo quel carattere e quello scopo finale che, per la sua natura complessa, dovrebbe avere.

## Una domanda al ministro della guerra

Sono passati molti mesi, dal giorno in cui, facendoci interpreti dei sentimenti di molti ufficiali dell'esercito, noi domandavamo al ministro della guerra se e quando egli si volesse decidere a sottoporre al Re le sue proposte per le onorificenze meritate da coloro che valorosamente, sebbene con esito infelice, parteciparono ai sanguinosi combattimenti africani.

Con esito infelice, diciamo; ma dovremmo ricordare che qualcuno di quei combattimenti riuscì anche vittorioso per le nostre armi. Basti fra gli altri citare oltre alla lodevole condotta degli ufficiali e dei soldati chiusi ad Adigrat, il fatto d'armi di Mai-Maret, per il quale nell'esercito si attende ancora una parola di lode e di conforto a coloro che vi presero parte.

Noi rammentiamo di avere altre volte osservato all'on. Pelloux non essere buona ragione per negare le onorificenze che una battaglia sia stata perduta. Il vincerla od il perderla dipende il più delle volte da cause estranee al valore dei combattenti; nè è buon consiglio per il morale loro, e per la soddisfazione ad essi dovuta, il privarli di una testimonianza che valga ed additarli come esempio da imitarsi dai loro camerati.

E rammentiamo ancora che su questo proposito abbiamo creduto, per avvalorare l'argomento, di servirci d'un esempio, il quale non avrebbe potuto essere dall'on. Pelloux rifiutato; l'esempio di lui, che combattendo valorosamente a Custoza, meritò e conseguì, malgrado che la giornata fosse perduta, una onorificenza della quale certo, ha diritto di essere orgoglioso.

Quando noi facemmo, mesi or sono la domanda, gli ufficiosi del ministro della guerra risposero che tutto omai era pronto per dare soddisfazione al legittimo voto dell'esercito nazionale. Il ritardo, si aggiunse, era dovuto alla convenienza di attendere che dallo Scioa tornassero i prigionieri, e che le inchieste istituite e da istituirsi col loro concorso, fossero recate a termine per evitare errori possibili. Ma poichè i prigionieri erano tornati, e le inchieste erano finite, si prometteva che non si sarebbe ulteriormente tardato a conferire le onorificenze.

Come la promessa sia stata mantenuta ormai tutti possono vedere. Nessuno ha più parlato della cosa; e se il ministro della guerra ha dato qualche segno di vita a proposito dei soldati che hanno combattuto in Africa, questo si è manifestato unicamente sotto la forma della più evidente avversione, e della più inesplicabile antipatia per essi.

Si direbbe quasi che al palazzo di via XX Settembre si considerino quei combattenti come altrettanti indiscreti, i quali si sono mescolati in una faccenda che non li riguardava; ed esponendo la loro vita, e pugnando eroicamente in difesa della loro bandiera, hanno avuto l'audacia di trasgredire al precetto di mansuetudine che il pacifico loro governo ha bandito. Un esercito che si batte, è, di fronte a tale precetto, una vera e propria anomalia.

E l'avversione e l'antipatia, forse sempre in omaggio a quella mansuetudine, si sono rivelate, ora richiamando dalla Colonia coloro che avrebbero potuto ancora rendervi dei buoni servigi; ora condannando agli arresti in fortezza il maggiore Salsa per aver difeso la propria lealtà di soldato nelle trattative col Negus; ora infliggendo una eguale severissima pena ad un distinto ufficiale di artiglieria solo perchè ebbe l'audacia di confessare, riprovandolo, di aver visto il dottor Nerazzini rappresentante del Re d'Italia baciare la mano a Menelik; ora mandando agli arresti di rigore un altro valoroso ufficiale di fanteria, solo perchè si permise di tenere una conferenza nell'Africa in casa del capitano Camperio. E ci fermiamo qui!

Ebbene, noi vorremmo che gli imparziali ci dicessero se è questo il modo migliore per tenere alto e fortificare lo spirito militare dei nostri ufficiali. E poichè siamo certi che tutti risponderebbero negativamente, ripetiamo la domanda già fatta molti mesi or sono: a quando le onorificenze per l'Africa? La loro assegnazione riuscirebbe forse a diminuire la triste, la deleteria impressione prodotta nell'esercito e nel paese dal trattamento ingiusto e crudele usato dal Ministero della guerra a tanti bravi soldati.

## La questione Dreyfus
*(Nostro telegramma part.)*

PARIGI, 7, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Il *Figaro* loda l'atteggiamento corretto assunto dal Ministero, ponendo la questione della soluzione del problema Dreyfus sul terreno preciso della legalità.

La legge del 1895 stabilisce che quando, dopo la condanna, vengano in luce fatti nuovi e siano raccolti documenti che durante il processo erano sconosciuti, si possa chiedere la revisione del processo al guardasigilli, il quale decide se essa debba o no concedersi, dopo aver consultato apposita Commissione composta dei direttori del ministero della giustizia e di tre magistrati della Corte di cassazione.

L'*Eclair* si pronunzia nello stesso senso del *Figaro* ed esterna la speranza, per l'onore del paese, che la questione così si definisca. «Tutta questa faccenda — esso dice — fa gongolare la stampa estera, la belga e tedesca in ispecie, ma affligge i buoni francesi. Se i difensori di Dreyfus vogliono il trionfo della verità, conoscono ora i mezzi per ottenerlo.»

La stampa sembra voler fare un silenzio, per lo meno relativo, sull'argomento, giudicando come decisivo il comunicato ufficioso del ministero dell'interno, che ieri vi fu trasmesso; ma nuove rivelazioni vengono fuori a ostacolare questo proposito.

La *Dépêche* di Tolosa narra che un ministro, il quale faceva parte del gabinetto Dupuy ha dichiarato di aver avuto in mano un pacco di lettere dell'ex-capitano Dreyfus ad altre persone, che costituiscono un'altra prova indiscutibile della colpa di lui. Fra queste lettere vi sarebbe quella già nota dell'ufficiale tedesco che chiedeva al collega: «Quella canaglia di Dreyfus, è sempre così esigente?»

Il *Gaulois* dal canto suo narra che il generale Mercier il quale reggeva il ministero della guerra all'epoca della condanna di Dreyfus, per provare a Viger, allora ministro dell'agricoltura, l'autenticità del documento sottratto all'ambasciata tedesca, gli mostrò una lettera di un suo dipendente, il quale chiedeva all'ambasciata lavori di traduzione, che era stata lacerata e i pezzettini della quale erano stati gettati nel cestino, ove furono raccolti.

Viger chiamò a sè l'impiegato, un uomo onesto, il quale confessò che aveva scritto quella lettera per aumentare i suoi redditi.

## Gli alsaziani naturalizzati
*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 7, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. — L'ultimo alsaziano naturalizzato francese arrestato in Alsazia, certo Couter, venne messo in libertà.

Siccome questi casi si ripetono con frequenza, il governo francese avrebbe chiesto al governatore dell'Alsazia la lista di quegli alsaziani, dei quali il governo tedesco non riconosce come valida l'opzione fatta per la Francia.

## Le responsabilità nell'affare del Panama
*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 7, ore 10 antim. — *(Jacopo)*. La Commissione del Panama ascoltò la lettura della relazione Vivien.

Questi biasima la condotta del procuratore della Repubblica, Quesnay de Beaurepaire, per avere sottratto all'azione punitiva della giustizia alcuni colpevoli, e propone che la Commissione presenti alla Camera il seguente ordine del giorno:

«La Camera deplora che fino dal principio dell'affare del Panama la debolezza dei magistrati abbia assicurato l'impunità ai colpevoli.»

Questa mozione venne dalla Commissione approvata con 16 voti favorevoli e 6 contrari.

## Una dimostrazione borbonica
*(Nostro telegr. part.)*

PARIGI, 7, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Il duca e la duchessa di Calabria ricevettero a Cannes una deputazione di borbonici siciliani, composta del duca di San Martino di Montalbo, del principe Ruffo Scaletta, del principe di Maletto Monroy, la quale presentò agli sposi una medaglia d'oro, opera dell'incisore romano Calvi, coniata in occasione del loro matrimonio.

Il duca di San Martino presentò anche un indirizzo firmato dai soldati dell'artiglieria pontificia (?) compagni di guerra (?) del conte di Caserta; nonchè una pergamena ornata degli stemmi di tutte le provincie siciliane.

## La crisi austriaca

**La Commissione del bilancio e il compromesso**

VIENNA, 6. — Nella odierna seduta della Commissione del bilancio i deputati di Sinistra hanno dichiarato di ritenere illegale ogni discussione e deliberazione intorno al compromesso provvisorio dell'Austria con l'Ungheria per parte della Commissione, perchè il progetto del compromesso le fu rinviato dalla Camera in condizioni tali che violavano il regolamento della Camera stessa e le leggi. Hanno quindi soggiunto che, con tale riserva, prendevano parte alla discussione, soltanto allo scopo di salvaguardare gli interessi delle popolazioni tedesche dell'intera Austria e della Cisleitania.

Aperta la discussione del progetto di legge, vi prendono parte il giovane czeco Brzorad ed il socialista Daszynsky, due membri della Sinistra, Froscher e Stuergh, ed il ministro delle finanze, De Bilinski.

Il ministro ha dichiarato che il compromesso tra l'Austria e l'Ungheria sarebbe stato già concluso, se la questione della quota rispettiva si fosse potuta regolare.

Il governo insiste sempre sul principio che la quota dell'Ungheria debba essere elevata.

Nella situazione presente il compromesso provvisorio è assolutamente indispensabile e costituisce una necessità di Stato, perchè la separazione doganale tra l'Austria-Ungheria è impossibile, stante i trattati di commercio conclusi cogli Stati esteri che dureranno fino al 1903 e che si basano sulla comunanza doganale austro-ungarica.

Il ministro De Bilinski ha soggiunto che il governo sarebbe costretto ad introdurre il compromesso provvisorio, applicando il paragrafo 14° della Costituzione, nel caso che riuscisse impossibile ottenerne l'approvazione dal Parlamento.

Sarebbe un forte colpo pel regime parlamentare, se tale grave questione si dovesse risolvere mediante l'applicazione del paragrafo 14° della Costituzione.

Il ministro ha terminato rivolgendo ai deputati il consiglio di non costringere il governo a ricorrere a questo provvedimento. (Vivi applausi).

La discussione è stata quindi interrotta e tolta la seduta.

**Le delegazioni**

VIENNA, 7. — La *Wiener Zeitung* pubblica un decreto che convoca le Delegazioni pel 16 corr. a Vienna.

## Il governo tedesco e il movimento pangermanico

BERLINO, 6. — L'Unione pangermanica (Alldeutsche Verband) ha rinunziato alla riunione progettata pel 12 corr., nella quale i deputati austriaci Funke, Prade e Wolf avrebbero parlato intorno alla situazione politica dell'Austria-Ungheria.

La polizia aveva proibito che i deputati austriaci prendessero la parola, minacciando di espellerli, perchè trattavasi d'affari interni dell'Austria e perchè la riunione lasciava prevedere un andamento anormale in seguito alla partecipazione dei deputati appartenenti alla opposizione estrema dell'Austria.

## Una nuova crisi ministeriale ad Atene?
**Arbitrii turchi**
*(Nostro telegramma particolare)*

ATENE, 7, ore 10 antimer. — *(P.)* Nei circoli parlamentari si afferma che, appena riaperta la Camera, Delyannis assumerà atteggiamento ostile al ministero Zaimis, per provocarne la caduta.

Il linguaggio degli organi delyannisti giustifica pienamente questa supposizione, che sarebbe del resto avvalorata da talune dichiarazioni personali di Delyannis. Si assicura però che, dato pure che il Delyannis riuscisse al suo intento, nemmeno questa volta re Giorgio si rivolgerebbe a lui per affidargli l'incarico di comporre il nuovo gabinetto.

Anche l'opinione pubblica continua ad essere contraria a Delyannis, sul quale l'*Hetaiika Hetairia* fa ricadere adesso tutta la responsabilità della guerra, affermando che non soltanto essa non ha fatto nulla all'insaputa del governo, ma che la sua azione fu, in più di una congiuntura, dettata dallo stesso governo, cioè da Delyannis.

Secondo informazioni particolari, i turchi imprigionano i riservisti tessali al loro ritorno a Trikala. Già ne avrebbero imprigionati duecento.

## Il governatore di Creta
**Protesta del sultano - Incertezza delle potenze**
*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 7, ore 11 antim. — *(Emme)*. L'elezione dello Schäffer a governatore di Creta, che pareva già un fatto compiuto, rimane invece ancora incerta.

La protesta che il Sultano ha inviato in proposito alle potenze si basa su tre punti: — 1° Sul fatto che lo Schäffer non è suddito ottomano, mentre questa condizione, come già nei casi di Samos e di Lebanon, era implicita nella concessione dell'autonomia — 2° che lo Schäffer è solamente colonnello mentre il governatore di Creta è sempre stato un ufficiale superiore; — infine un'ultima obbiezione è fondata sulle relazioni di famiglia dello Schäffer, la cui moglie è una principessa armena.

Alcune delle potenze hanno cercato di vincere per vie amichevoli l'opposizione del sultano, facendogli osservare che l'elezione dello Schäffer è solamente temporanea. A Berlino le obbiezioni della Porta sarebbero invece considerate valide, e il governo tedesco, mentre non obbietta ad un'azione amichevole per ottenere il consenso del sultano, è fortemente opposto all'idea di andare contro la sua volontà e di non tener conto delle sue obbiezioni.

## La spedizione Macdonald
*(Nostro teleg. part.)*

LONDRA, 7, ore 2 pomer. — *(Emme.)* La notizia dell'ammutinamento delle truppe sudanesi che accompagnavano il Macdonald, ha prodotto inquietudine al *Foreign Office*, non tanto per la sicurezza personale del Macdonald, perchè l'ammutinamento si riduce a un semplice rifiuto di avanzare verso il lago Rudolph, quanto per il ritardo che ne verrà al compimento della missione al Macdonald affidata. La surrogazione dei sudanesi con truppe indiane di Mombasa prenderà infatti tre mesi di tempo.

Al *Foreing Office* si mantiene la più assoluta segretezza sovra gli scopi della spedizione. Ma a giudicare dal modo con cui fu preparata e dalle sue proporzioni, essa deve essere importantissima. Il Macdonald è accompagnato da venti ufficiali inglesi, da seicento soldati e da mille e quattrocento portatori. La spedizione è armata benissimo, avendo seco perfino parecchi Maxim-guns, per essere pronta a qualunque contingenza.

## La lotta per le otto ore
*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 7, ore 2 pomerid. — *(Emme)*. Il Comitato della Federazione dei meccanici ha emanato un proclama rivolto agli operai inglesi e degli altri paesi, in cui afferma che la Federazione è sempre stata pronta ad accettare l'arbitraggio, e che la condotta dei padroni è basata sulla intenzione di distruggere il tradunionismo.

Soggiunge che il «Conciliation Act» votato l'anno scorso è apparso inadeguato ai suoi scopi, non riuscendo a fermare l'azione segreta ed illegale dei capitalisti.

La Federazione operaia, sempre pronta ad accettare un compromesso, non si piegherà mai ad una umiliazione e continuerà la lotta agli estremi.

## I missionari tedeschi in Cina

L'*Agenzia Stefani* comunica:

BERLINO, 6. — Dispacci ufficiali dalla Cina sembrano confermare la notizia di una aggressione fatta contro alcuni missionari nello Sciân-tung meridionale.

La stazione dei missionari, che sarebbe stata aggredita, si chiama Yant-cha-fa.

Il missionario Nies è rimasto ucciso, il missionario Ziegler non si è ritrovato e il missionario Stenz si è salvato.

La Germania ha preso tutti i provvedimenti necessari per la punizione dei colpevoli e la tutela dei missionari.

## Il privilegio della Banca di Francia
*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 7, ore 10,55 ant. — *(Jacopo.)* Il Senato ha approvato la legge che proroga il privilegio della emissione alla Banca di Francia, tale quale era stata votata dalla Camera.

## Armamenti americani
*(Nostro telegr. particolare)*

PARIGI, 7, ore 10,55 ant. — *(Jacopo.)* Impressione penosissima ha prodotto a Nuova York la notizia, che il segretario per la guerra chiedeva al Congresso 10 milioni di dollari per la difesa delle coste e l'aumento dell'artiglieria.

## La pesca delle foche
*(Nostro telegr. particolare)*

PARIGI, 7, ore 10,36 ant. — *(Jacopo.)* Fra gli Stati Uniti, la Russia ed il Giappone venne firmata la convenzione che fissa le norme per la protezione e la pesca delle foche nel mare di Behring.

## Crisi al Consiglio municipale di Trieste

TRIESTE, 6. — *(Cr.)* In seguito alla conferma della nomina del tecnico Smreker, che affidava a lui il grandioso lavoro della conduttura delle acque a Trieste, dodici consiglieri municipali presentarono ieri, in seduta segreta, le loro dimissioni.

Essi erano fautori della candidatura dell'ing. Ducati, l'autore dell'acquedotto di Chieti. Il podestà si adoperò oggi stesso per far ritirare loro le dimissioni.

Ecco i loro nomi: dott. Spadoni, Bernardini, i fratelli Rascovich, Rovis, Reverini, Tolentino, Sitaper, Banelli, Barison, Mosconi, Mosaner.

La cittadinanza deplora questa crisi inopportuna e punto giustificata, e spera che le cose possano ancora appianarsi.

## Due impiccagioni a Tunisi
*(Nostro telegramma particolare)*

TUNISI, 7, ore 9 ant. — *(F.)* Furono ieri giustiziati due indigeni, colpevoli di assassinio.

Uno sopravvisse trenta minuti all'impiccagione. Ciò forse indurrà il bey ad adottare la ghigliottina.

## La morte di un vescovo
*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 7, ore 10 ant. — *(Jacopo.)* È morto mons. Giovanni Bécel vescovo di Vannes dal giugno 1866. Aveva 72 anni.

## Lettere dal Giappone

TOKIO, 8 ottobre. — *(G. Braccialini.)* Il nostro ministro e console generale conte Ercole Orfini riunì le due colonie italiane di Tokio e Jokohama per festeggiare la memorabile ricorrenza del 20 settembre e, profittando della lieta circostanza, per inaugurare la bella sala da pranzo della nuova regia legazione, splendidamente ricostruita sull'area dell'antica distrutta dal grande terremoto del 1893.

Il banchetto fu dei più animati ed allo sciampagna non mancarono i brindisi, cominciati con un bel discorso occasionale del ministro, al quale in nome della colonia rispose con patriottiche parole l'ex-comandante della regia marina cav. cav. Luigi Armani che trovasi in Giappone da due anni, quale rappresentante la ditta Ansaldo di Sampierdarena.

Il conte Orfini non lascia passare occasione senza offrire a questa colonia, riunendola presso di sè, il mezzo di formare i voti più fervidi per la prosperità e la grandezza della madre patria.

In quello stesso giorno si è vista al consolato italiano in Jokohama innalzata la bandiera nazionale, che da ben due anni non vedevamo più sventolare in *nessuna occasione*. Tralascio per ora i commenti, ma dovrò quanto prima parlare *ex-professo* di questo regio consolato, del quale venivano soppresse l'assegno ed il titolare in momenti, in cui i paesi che non avevano consolati pensavano ad istituirne e quelli che già ne avevano, ne aumentavano il personale ed il grado.

×

Col 1° ottobre corrente andò in vigore il nuovo sistema monetario a base aurea. Pel momento il cambiamento non perturberà in nulla l'andamento del mercato, la sola misura di questo sistema consistendo nell'aver assicurato al-l'*yen* argento un valore di fr. 2,50 oro sottraendolo così alla fluttuazione del metallo bianco sempre tendente a deprezzarsi.

L'antico *yen* avrà valuta legale e sarà cambiato in oro al tasso sopra detto fino al primo aprile 1898. Furono solamente coniate monete da 10 e 20 *yen* corrispondenti a franchi 25 e 50. Lo *stok* oro attualmente esistente nelle casse dell'impero si fa ascendere a *yen* 107.618.245, di cui soli 70.000.000 coniato.

×

Il 26 settembre u. s. una delle sei Gontengi (favorite ufficiali) dell'imperatore dava alla luce una bambina alla quale veniva imposto il nome di Taka-ko Sadanomia.

S. M. l'imperatore non ebbe figli legittimi dall'imperatrice. Da una sola delle favorite, signorina Sonò, ne ha avuto due, e cioè la principessa ora nata ed il principe ereditario che l'agosto scorso sortiva di minorità compiendo il suo diciottesimo anno.

×

Il raccolto della seta fu quest'anno assai buono ed al disopra del medio. Quello del riso, che fino a poco tempo fa promettevasi straordinariamente abbondante, fu in questi ultimi giorni talmente danneggiato dai tifoni e dalle continue pioggie che sarà ridotto ad uno scarso medio. Il prezzo cresce e l'importazione dalla China e dalla Corea aumenta ogni giorno.

×

Avrete già in Roma il nuovo ministro giapponese S. E. Makino. Egli è figlio del grande Okubo, una delle più belle figure del risorgimento giapponese, e che pagò con la propria vita le sue idee liberali, essendo stato assassinato sulla pubblica via dai suoi avversari politici. S. E. Makino è uomo di molto valore, freddo ed esperto diplomatico; ama l'Italia, e sono certo che farà tutto il possibile perchè i due paesi possano *meglio conoscersi e reciprocamente stimarsi.*

## In giro per il mondo

I cassieri infedeli dell'Europa scappano in America; ma quelli d'America come fanno, se già vi si trovano?

Questo grave quesito forse sarebbe rimasto ancora per molti anni insoluto, se un importante arresto a Parigi non avesse finalmente chiarito che l'America dei cassieri americani è... l'Europa!

Si tratta del signor Forster, direttore di una banca a New York, il quale si era *squagliato*, fin dal 1888, portando con sè una somma di 193 mila dollari, quasi un milione di lire.

La Compagnia di azionisti, lesa da quel vuoto di cassa, cominciò col chiedere una sentenza contro il fuggitivo, per evitare che il suo impiegato infedele beneficiasse della prescrizione; e ottenutala, si rivolse ad una Società americana di assicurazione contro il furto, incaricandola di ritrovare il direttore della banca.

Un *detective* lanciato sulle sue piste, fece quasi il giro del mondo (come me!) e finì col ritrovare il suo uomo a Londra, in un locale pubblico, dove si davano concerti; stava con una donna giovane e piacente.

Per non sbagliare, il poliziotto prese una istantanea della coppia con una piccola macchina fotografica che portava con sè, e spedì la negativa a New-York con indicazioni sulla vita che Forster, sotto il nome di Warder, menava a Londra.

Ma un bel giorno l'agente della Società di assicurazione contro il furto perdette di vista l'individuo che egli spiava; così che non rimase altro espediente che questo: la polizia di New York mandò a tutte le direzioni di pubblica sicurezza la fotografia del colpevole, promettendo cinquemila dollari a chi lo avrebbe arrestato.

Tutto questo accadeva nel 1888, come ho detto. Mesi sono, vale a dire *nove anni dopo*, un ispettore di pubblica sicurezza a Parigi, gironzando nell'atrio di un istituto bancario, credette di riconoscere il Forster nella persona di un elegante personaggio che aveva proprio allora riscosso uno *chèque*. Lo seguì nell'uscita e non ebbe più alcun dubbio quando vide quell'individuo accompagnato da un cane i cui connotati corrispondevano a quelli di una bestia della stessa famiglia, segnalati dalla polizia inglese.

L'agente seppe a Neuilly, dove si fermò Forster, che quest'ultimo era arrivato quella mattina stessa o che aveva mandato a ritirare il proprio bagaglio alla stazione ferroviaria.

L'ispettore si recò alla stazione, chiese dei bagagli dei viaggiatori, fece grattare la vernice che copriva un baule e rimise alla luce le prime lettere del nome di Forster.

La polizia di New-York fu avvertita della scoperta; ed essa ha mandato a Parigi un suo agente il quale ha riconosciuto Forster.

Dopo tanti anni! Ecco, per esempio, un cassiere disgraziato; ed ecco anche una notizia con la quale forse avrà rattristato molti ignoti e girovaghi cassieri.

Ma... un cassiere preso non fa primavera.

×

Mal comune mezzo gaudio.

Al Palazzo di Giustizia, a Parigi, quell'ala del fabbricato detto del Deposito, è così diviso: al pianterreno e al mezzanino, il deposito dei prevenuti; al primo piano, le sale di udienza; al secondo, locali adoperati per servigi diversi della prefettura di polizia.

Conseguenza: il pianterreno e il mezzanino dipendono dal ministero dell'interno (servizio carcerario); il primo piano dipende dal ministero di grazia e giustizia, e il secondo dall'amministrazione dipartimentale.

C'è bisogno di imbiancare il muro esterno? Occorrerà la decisione conforme del ministro dell'interno, del guardasigilli e del Consiglio generale e il concorso di tre diversi bilanci. Di qui, conflitti continui, specialmente se si tratta di riparazioni ai soffitti.

Questo narra il *Journal*, e aggiunge che all'Ufficio centrale di polizia se si deve riparare un caminetto, bisogna rivolgersi, per ottenerne l'autorizzazione e i fondi, alla prefettura di polizia, incaricata appunto della manutenzione del materiale se si tratta del marmo del caminetto; allo Stato, se si tratta anche dei mattoni del fornello, perchè questo riguardando il riscaldamento ed essendo quella del combustibile una questione devoluta allo Stato, deve intervenire lo Stato!

Mal comune mezzo gaudio!...

×

Dal barbiere.

Un avventore al garzone, mentre questi si accinge a radergli la barba:

— Un momento, amico mio! se non sbaglio avete le dita molto sporche.

Il garzone:

— Può darsi; sono due ore che non ho dato più la saponetta sul viso di nessun avventore.

**Michel.**

## Il ricorso Crispi in Cassazione

Domani, dinanzi la Corte di cassazione di Roma, si discuterà il ricorso dell'on. Francesco Crispi, contro la nota sentenza della sezione d'accusa di Bologna.

Riassumiamo i fatti ed i motivi del ricorso, sulla base della memoria presentata alla Corte firmata dagli avvocati Coneri, Pessina, Baccelli, Bassanti, Villa, Bonacci, Arguglia, Poggeschi, Muratori e Giampietri.

Con ordinanza ministeriale, il giudice Balestri di Roma, veniva destinato in missione al tribunale di Bologna coll'incarico d'istruire il processo contro Luigi Favilla, già direttore della sede del Banco di Napoli in Bologna, ed altri, imputati il primo di peculato e gli altri di concorso in detto reato.

Tale istruttoria, cominciata nel novembre 1896, al febbraio 1897 poteva dirsi compiuta, nè il nome di Crispi, sino a quest'ultima epoca, era mai comparso.

Solo nel febbraio del 1897, il Favilla muta tattica, e cerca di scolparsi formulando una accusa di complicità nel peculato addebitatogli contro l'on. Crispi.

Ed il giudice istruttore Balestri sulla semplice denunzia di un imputato di grave reato che, durante il periodo istruttorio di ben tre mesi e mezzo, non aveva in alcun modo fatto cenno dell'on. Crispi (1), spicca un mandato di comparizione che venivagli notificato il 20 marzo 1897, alla vigilia delle elezioni generali!

Il 25 marzo l'on. Crispi, già rieletto deputato, venne sottoposto ad interrogatorio senza che i giudici istruttori di Bologna e di Napoli si preoccupassero per nulla della sua qualità di deputato e della immunità parlamentare che lo assisteva, non riconoscendo perciò l'obbligo che la legge imponeva, di sospendere la esecuzione del mandato di comparizione.

Comunque, è interessante ciò che il Crispi affermò in quella occasione.

L'on. Crispi affermò che: ministro dell'interno nel 1894-95 per urgenze non personali, ma per ragioni ed interesse altissimo di Stato, aveva avuto bisogno di una determinata somma avuta dal Favilla per mezzo del suo nipote Antonino Mannone, e per mezzo dello stesso nipote restituita al Favilla, il quale asseriva di aversela fatta prestare da banchieri privati, ed oltre il capitale e gli interessi si era fatto rimborsare spese e mediazione come appariva da apposita ricevuta.

Così sin dal primo momento e dalle prime dichiarazioni dell'on. Crispi resultava:

1° Che il denaro avuto dal Favilla lo aveva ricevuto come ministro e per ragioni di pubblico interesse, che l'aveva restituito completamente, compresi interessi, spese e mediazione.

2° Che nessun rapporto aveva avuto e nulla doveva al Banco di Napoli.

Chiudeva l'interrogatorio l'on. Crispi, dichiarando che egli non aveva voluto avvalersi della garanzia parlamentare come deputato per affermare la verità dei fatti per non ritardare il corso della giustizia.

Tornava all'ufficio di istruzione l'on. Crispi il 10 aprile '97 e consegnava la seguente ricevuta da Favilla rilasciata all'avv. Mannone:

*Ho ricevuto lire centonovantacinquemila ed ogni rapporto d'interesse fra noi è liquidato.*
*Firmato: L. Favilla.*

Dopo d'allora, mentre la ricevuta avrebbe dovuto porre termine ad ogni dibattito, le investigazioni dell'istruttoria si fecero più minute che mai, e quel che è più grave, su per alcuni giornali si aveva il resoconto di quanto dal giudice si praticava, con completo oblio del segreto dell'istruttoria.

(1) In quale maniera siasi proceduto — a Bologna ed altrove — per ottenere dal Favilla che facesse il nome di Crispi, sarà il caso di svelare in processo a tempo! *(N. d. R.)*

Si fu perciò che l'onor. Crispi, con atto del 25 marzo diretto al giudice istruttore, premesso ciò che più sopra abbiamo ricordato, ha rilevato come, ove sussistesse quello di cui il Favilla lo accusava, egli dovrebbe essere responsabile di un reato commesso come presidente del Consiglio dei ministri e relativo quindi allo esercizio del potere ministeriale a lui affidato, eccepiva l'incompetenza dell'autorità giudiziaria, trattandosi di giurisdizione devoluta esclusivamente alla giurisdizione speciale del Senato.

A questo atto del Crispi il giudice si decise a rispondere soltanto quando egli fu minacciato di procedere contro di lui per denegata giustizia, con un'ordinanza (17 giugno 1897) dove si legge quanto segue:

Osserva che l'art. 45 dello Statuto del Regno sanziona il principio che non può procedersi contro i rappresentanti della Nazione senza il previo consenso della Camera. Da ciò ne consegue che l'azione penale promossa ed esercitata prima della elezione dell'imputato a deputato, deve colla elezione stessa arrestarsi, rimanendo gli atti compiuti sospesi od inefficaci fino a quando non intervenga l'autorizzazione della Camera, o il rappresentante della Nazione perda la sua qualità o la sessione sia chiusa.

Or se così è, non si può esercitare alcun atto di giurisdizione contro l'avv. Francesco Crispi senza violare le prerogative statutarie di cui sopra è cenno; e la istruttoria a di lui riguardo dovendosi ritenere, come è di fatto, come sospesa e inesistente, non potrebbesi perciò giudicare allo stato della competenza o meno, senza esercitare un atto di giurisdizione col quale si delinierebbero le facoltà del magistrato, e senza assumere pure in sommario esame le risultanze degli atti, ledendo così la garanzia politica col venir meno al principio stabilito dal citato articolo 45. Quindi, conseguenza di tutto ciò si è che allo stato deve dichiararsi non esser luogo a deliberare, poichè pregiudiziale alla eccepita eccezione di incompetenza, quella si è derivante dalla prerogativa parlamentare che vieta al Magistrato l'esercizio dell'azione penale e gli preclude ogni mezzo per porla in moto.

Per questi motivi dichiara non essere luogo a deliberare.

Ricorreva alla sezione di accusa il Crispi contro questa ordinanza, rilevando la stranezza della massima stabilita dal giudice che si debba decidere prima se si debba procedere, e poi chi deve procedere; rilevando poi la violazione dell'art. 45 dello Statuto per gli atti fatti contro Crispi deputato.

La sezione d'accusa riconosceva che la base a decidere non doveva essere fornita dall'articolo 45 dello Statuto, ma dalla questione sollevata dall'on. Crispi che cioè si trattasse di reato ministeriale.

Ora — essa aggiungeva — il giudice istruttore non poteva entrare nel merito di questa questione, giudicare, cioè, se si trattava di reato ministeriale o no, perchè ove lo avesse fatto, sia per ammetterlo sia per escluderlo, avrebbe giudicato di fatti politici estranei alla attribuzione dell'autorità giudiziaria. Onde la decisione del giudice, essa giudicava, dovesse essere, per altre ragioni, mantenuta, mentre si faceva obbligo al procuratore del Re a provvedere onde la Camera elettiva potesse pronunciarsi sull'applicabilità dell'art. 47 (reati ministeriali) o 45 (autorizzazione a procedere).

E' contro questa sentenza che il Crispi produsse il ricorso che si discuterà domani.

Esaminata la questione della irrecivibilità del ricorso stesso, e comprovatane l'ammissibilità, prende a dimostrare esservi stata « violazione degli articoli 45, 47 e 36 dello Statuto fondamentale del Regno in relazione agli art. 237, 226, 653 e 646 capoversi 2 e 3 del Codice di procedura penale ».

Espone pertanto la genesi e i precedenti storici dell'articolo 47 dello Statuto che attribuiscono esclusivamente all'Alta Corte di giustizia il giudizio degli atti del potere esecutivo, il Ricorso esamina lo stato della giurisprudenza in proposito fino ai più recenti pronunziati.

Ricorda infatti che nella causa riguardante il ministro Giolitti, la Corte di Cassazione, sotto la presidenza Canonico, relatore Primavera, ritenne:

1. Che la competenza della Camera di accusare i ministri è assoluta: devesi quindi ritenere che se la Camera non accusa o non autorizza il potere giudiziario a procedere (il che può sempre fare), o non sussiste il preteso delitto o la ragione di Stato le impone di non far uso della facoltà che le accorda l'art. 47 dello Statuto.

2. La competenza speciale dell'art 47 dello Statuto investe l'autore anche dopo che abbia deposto o perduto la qualità di ministro.

3. In ordine ai delitti commessi da un ministro devesi distinguere fra delitti privati ossia delitti estranei alle funzioni di ministro che sono di competenza ordinaria, e reati connessi all'esercizio delle funzioni ministeriali e contro la cosa pubblica, che sono di competenza speciale quantunque l'atto ministeriale costituisca reato comune.

4. L'autorità giudiziaria non ha facoltà di dar giudizio sulla portata dell'art. 47 all'intento di vedere se il fatto incriminato implichi la responsabilità ministeriale; questo giudizio non può essere fatto con competenza che dalla Camera dei deputati.

Principii tutti che vengono ribaditi con altra sentenza della stessa del 22-25 aprile 1895, estensore Nazari.

Additando quindi alla suprema Corte la « violazione degli art. 45, 47 dello Statuto del Regno nonchè dell'art. 640 del Codice di procedura penale per vizio di contraddizione ed eccesso di potere », il Ricorso sostiene essere stato manifestamente violato l'art. 47 dello Statuto coll'essersi stabilito il principio che *a termine di legge* il procuratore del Re possa far promuovere dalla Camera l'azione penale, poichè nessuna legge concede questa facoltà al procuratore del Re, nè lo potrebbe senza apportare, l'assurdo nella procedura e la confusione negli ordini costituiti.

La Corte di Bologna avendo creduto di riscontrare una mancanza di analogia tra il caso dell'on. Giolitti e quello dell'on. Crispi, avendo il primo opposto l'eccezione di incompetenza a processo compiuto e il secondo all'inizio del processo, il Ricorso risponde dimostrando insussistente quella mancanza di analogia e negando, sul pronunziato della Cassazione, al giudice istruttore la facoltà anche di assumere le prime informazioni e i primi atti perchè manca assolutamente di giurisdizione.

Queste le questioni che la Corte di Cassazione deve risolvere domani dal punto di vista puramente giuridico.

Se la faccenda avrà seguito sarà poi il caso di esaminarla in linea di fatto, e di rilevare tutte le anomalie e le enormità di questa singolarissima procedura che un altissimo magistrato definiva, tempo fa, come un errore politico ed una indecenza giudiziaria.

## MENTANA

*(Nostri telegrammi particolari)*

MONTEROTONDO, 7, ore 4 pom. — (*Des.*) I due treni di stamattina hanno recato qui da Roma e dalla provincia oltre 1500 persone; 17 bandiere di Circoli repubblicani e anticlericali e varie corone. La rappresentanza romana sono state ricevute dal sindaco, dalla Giunta comunale e dalle Associazioni locali. Fra gli intervenuti noto Onorato Mereu, il deputato Gattorno, il consigliere comunale operaio di Roma Carlo Lizzani ecc. Alle 11 e mezzo, preceduto da un concerto che sonava inni patriottici, il corteo parte da porta Garibaldi. All'ossario ove riposano i caduti per la presa di Monterotondo si fa una breve sosta. Vengono deposte sulla lapide due corone sui cui nastri si legge « I superstiti garibaldini e la gioventù italiana ai prodi ».

Il presidente dei superstiti garibaldini cav. Restivo commemora brevemente i caduti, legge quindi un telegramma del senatore Carducci ove si fanno voti perchè la battaglia di Mentana sia dichiarata nazionale.

Alle 11 e 35 il corteo muove alla volta di Mentana.

MENTANA, 7, ore 5 pom. (*Des.*) Oltre la consueta cerimonia oggi si deve procedere anche al battesimo della bandiera della nuova Società « Unione liberale di Mentana » sorta in opposizione al Circolo cattolico.

Il corteo delle Associazioni giunge all'ara dopo mezzogiorno: 21 bandiere, si dispongono attorno all'ossario, sul quale vengono deposte magnifiche corone. Molta folla, forse più di 2000 persone.

Parla primo Onorato Mereu, ricordando Antonio Fratti.

Poi Carlo Lizzani che scusa l'assenza di Menotti Garibaldi. Il dott. Filippo Vespignani di Mentana presenta il nuovo vessillo dell'Unione liberale di Mentana e presenta il colonnello Gattorno, padrino della bandiera. Egli parlò degnamente di Giuseppe Garibaldi e dell'eroica giornata.

Come gli altri oratori l'on. Gattorno fece vibrare, alta e forte parlando, la nota anticlericale e fu applauditissimo.

Ordine perfetto. Dirigeva il servizio di pubblica sicurezza l'ispettore Boverba.

×

LIVORNO, 7, ore 2,30 pom. — (*ed.*) E' terminata ora la commemorazione in piazza Nuova dove ha sede la Società de' garibaldini.

La piazza è gremita di forza pubblica. Oltre a uno stuolo di guardie e carabinieri, vi sono tutti gli ispettori e delegati di P. S. disponibili.

Questi ultimi hanno invaso l'atrio della sede della Società prefetta, intimando che fossero loro presentate tutte le iscrizioni delle corone, alcune delle quali furono sequestrate.

Il corteo, preceduto dalla bandiera dell'insurrezione romana del 1867, che fu fatta avvolgere, e da quella della Società garibaldini, era formato da moltissime associazioni, tra cui parecchie di opinioni notoriamente temperate. Ebbene tutti questi sodalizi erano circondati e serrati da centinaia di agenti e carabinieri.

Al cimitero furono pronunziati parecchi discorsi, e l'ordine non è stato in alcun modo turbato.

La Società de' garibaldini ha già votato un'energica protesta, contro il contegno della questura.

## NOTE LIVORNESI

*(Nostro telegramma particolare)*

LIVORNO, 7, ore 3 pom. — (*ed.*) E' attesa per domani, lunedì, in questo porto, la squadra di istruzione, con a bordo gli allievi della regia Accademia navale.

— Iersera uscì qui il primo numero del periodico repubblicano settimanale: *L'Emancipazione*. Fu sequestrato per voti di distruzione dell'attuale ordine di cose, ecc. Ho letto il numero sequestrato, e non mi è sembrato troppo violento.

— Il cav. avv. Augusto Cave-Bondi, liquidatario della « Società livornese per la cultura popolare » elargiva a nome di quest'ultima, lire 5928,50 ai nostri Asili infantili di carità.

## L'arbitrio in provincia di Siracusa

SIRACUSA, 8. — Fu sciolto il Consiglio di Chiaramonte Gulfi: vi fu destinato regio commissario un impiegato di prefettura, il quale, appena giunto, nominò suoi coadiutori quattro individui appartenenti notoriamente alla minoranza avversa al partito della disciolta amministrazione.

Che cosa sia venuto a fare questo regio commissario in un Comune sempre tranquillo, e sempre bene amministrato, non si capisce, o, meglio, si capisce troppo. Non una virgola dell'amministrazione fu mutata. Poi si fecero le elezioni. E come! Vi cito qualche fatto. Agli elettori del partito avverso all'on. Ciaceri se ne fecero d'ogni sorta. Non si ammise a votare l'elettore Arabito, perchè era scritto Rabito, l'elettore Vargetto, perchè era scritto Voggetto, ed altri. Eppure erano elettori che votavano dacchè era sorto il regno d'Italia. Si ammise invece un certo Miceli, ciaceriano, per un *Minili* irreperibile. Così si spostarono i risultati del voto.

C'è di più: le schede erano trasparenti e riconoscibili, e l'elettore era obbligato a prenderle dalle mani di un capoccia dentro l'aula, e andare a deporle nell'urna in compagnia dello stesso.

Questo si fece generalmente con gl'impiegati del Comune e con gli esercenti. Agli altri elettori si strapparono le schede di mano. Dov'era l'autorità a tutela della libertà del voto? Così il partito Ciaceri ha vinto.

## Contro il domicilio coatto

*(Nostro telegramma particolare)*

PISA, 7. — (*B.*) Stamani ebbe luogo alla sede della Società razionalista un'adunanza privata di repubblicani, socialisti ed anarchici riuniti in Comizio di protesta contro la legge del domicilio coatto.

L'adunanza fu aperta dal dottor Collodi.

I presenti erano circa trecento.

Parlarono temperatamente Petri per gli anarchici, l'ing. Assorati pei repubblicani, e Beranini pei socialisti, tutti applauditi.

I deputati della provincia risposero all'invito dichiarandosi contrari alla legge del domicilio coatto, eccetto Orsini-Barone che si limitò a dichiarare di riservarsi libertà d'azione.

Nessun incidente.

Nei pressi del luogo della riunione era disposto un accurato servizio di pubblica sicurezza.

Oggi si pubblicò anche un numero unico contro il domicilio coatto a cura dei partiti anarchico, socialista e repubblicano riuniti.

## L'arrivo della salma di Cecchi

*(Nostro telegramma particolare)*

PESARO, 7, ore 3.30 pom. — Alle 10.5 di stamane è giunta la *Staffetta*. Alle 10.25 venne sbarcata la salma di Cecchi accompagnata dal comandante Moreno, da un medico, da un sottotenente di vascello, da un tenente commissario e da un plotone di marinai.

Allo sbarco attendevano tutte le autorità civili e militari, la famiglia dell'estinto, il deputato Albani, il nipote conte Antinori, il principe Bonaccorsi, i fratelli Richard Millus rappresentanti la società commerciale del Benadir, e il prof. Bellucci di Perugia.

Il feretro fu deposto in una camera ardente della capitaneria del porto, tappezzata di corone.

La guardia d'onore fu fatta da marinai della *Staffetta* e dagli studenti dell'istituto tecnico di Pesaro.

Tremila persone assistevano allo sbarco.

## L'elezione di Viareggio

VIAREGGIO, 6, — (*Cunco*). Dovendo il nostro collegio convocarsi tra breve per l'elezione del deputato al Parlamento nazionale, nel paese è già molta l'animazione. Si parla di parecchi candidati, e fra questi l'avv. Cesare Riccioni, che, a quanto si dice, si presenterà per compiacere i suoi amici.

Vi sarà inoltre, manco a dirlo, la candidatura del principe di Carovigno, e non sarà difficile che torni a far capolino anche l'ex-deputato del collegio, Giorgini.

## Per un professore socialista

*(Nostro telegramma partic.)*

PAVIA, 8, ore 3 pom. — Il ministro Codronchi invitò la Facoltà di filosofia e lettere della nostra Università a pronunciarsi sull'istanza del professore Ciccotti socialista, già insegnante di storia antica all'Accademia letteraria di Milano, per essere trasferito come straordinario in questo Ateneo.

Nella Facoltà si manifestarono due correnti: quella della minoranza di cui faceva parte il deputato Credaro, la quale non volendo entrare in merito alla questione sostenne che se Ciccotti, come lo prova l'atto del ministro, si ritiene degno di appartenere all'insegnamento superiore rimanga a Milano; e quella della maggioranza che, votando contro la deliberazione della minoranza, deliberò di chiedere al ministro che la cattedra venga messa a concorso.

## Una fontana monumentale

*(Nostro telegr. particolare)*

PALERMO, 7, ore 1,51 pom. — (*Gagliazzo*). Stamani si è inaugurata la nuova fontana dell'acqua di Scillato, costruita nel quadrato centrale della grandissima piazza Vittorio, che, guardata dal palco eretto per le autorità e gli invitati, presentava un imponente aspetto. Era circondata da lunghi pennoni imbandierati.

Hanno presenziato la cerimonia tutte le autorità locali ed i rappresentanti di molte associazioni politiche ed operaie, oltre ad una immensa folla.

Alle 11 venne il cardinale Celesia seguito da canonici e ricevuto a piedi della scala della tribuna dal sindaco al suono della marcia reale.

Dopo un bellissimo e applaudito discorso inaugurale del sindaco, senatore Amato-Pojero, terminante con un evviva al Re, viene immessa l'acqua nella fontana.

Questa consiste in una grande vasca circolare cinta da cespugli di verzura, nel cui mezzo emerge un'isoletto di scogli dal quale partono un potente getto centrale, alto 22 metri, e una corona di zampilli minori. Un'altra corona di zampilli, esteriore questa, scaturisce da piccoli scogli isolati.

L'effetto è graziosissimo, e il pubblico ebbe a manifestare la sua soddisfazione applaudendo fragorosamente.

La cerimonia si chiuse con la benedizione della fontana impartita dal cardinale.

Dopo ciò le autorità si recarono al palazzo municipale dove fu scoperta una lapide ricordante il [illegible]

## L'on. Prinetti a Cosenza

COSENZA, 4. — (*c.*) Una lettera degli on. d'Afflitto e Spada, da Napoli, ha dato l'annunzio al nostro sindaco che prossimamente giungerà a Cosenza l'on. Prinetti. Così egli potrà constatare e toccar con mano, che per accedere a questa pazientissima Cosenza, da Napoli, occorre tanto tempo quanto ne occorre per una gitarella da Roma alle vette degli Urali o di Pirenei; e se si deciderà a fare una corsa sino a Pietrafitta, potrà farsi un'idea esatta di ciò che in buon gergo da corridoio potrebbe chiamarsi una turlupinatura politico-ferroviaria.

Perchè dalla dorsale destinata a congiungere Cosenza alla littoranea tirrena, dorsale votata da circa un decennio, si è costruito un solo *tronchetto* — quello da Cosenza a Pietrafitta, nove chilometri appena. Questo *tronchetto*, su cui corrono quattro treni al giorno — vuoti sì, ma sbrandellati e soggetti a frequenti deragliamenti, che mettono in pericolo le gambe del *personale di servizio* — forma la delizia quotidiana dei nostri *gavroches*, i quali, ad ogni arrivo di treno — *treno patate*, com'essi lo chiamano — improvvisano dimostrazioni formidabili e monosillabi eloquentissimi.

Intanto qui si prepara un comizio a cui interverranno, oltre ad un numero straordinario di *cittadini e rurali*, le rappresentanze ufficiali di tutti i comuni più direttamente interessati al completamento Cosenza-Nocera Tirrena. Le adesioni si contano già a centinaia, e si può con certezza presagire un successo pieno. Il Comitato promotore — a capo del quale sta una delle figure più luminose e rispettate della nostra provincia, l'avv. Luciano nob. de Matera — ha già diramato numerosi manifesti, ed ha stabilito il giorno del comizio — domenica prossima — ed il luogo in cui si terrà — il teatro *Garibaldi*.

## I misteriosi delitti di Palermo

*(Nostro telegramma particolare)*

PALERMO, 7, ore 11 ant. — (*Gugliuzza.*) Ecco i maggiori particolari sul rinvenimento dei tre cadaveri segnalatovi ieri.

Una pattuglia di militi daziari, perlustrando il fondo Lagana, in contrada di Arenella, scorse una grotta dalla quale proveniva un fetore nauseante e insopportabile.

Sospettando la verità, le guardie vi s'introdussero ma poichè l'andito, abbastanza lungo, terminava in un pozzo, profondo e impraticabile, ne diedero avviso all'autorità. Chiamati i pompieri si accertò che nel fondo giaceva un cadavere, immerso nell'acqua alta un paio di metri. Allora mercè scale e corde lunghe una trentina di metri vi scesero per estrarlo.

Sotto quel primo cadavere (bisogna notare che il fondo del pozzo è assai ristretto) ne galleggiò un secondo che parimenti venne estratto; indi un terzo.

Portati alla luce del giorno si presentarono in masse informi, nere, tumefatti, in stato di completa putrefazione, tantochè i parenti chiamati li riconobbero solo ai segni particolari degli abiti.

Il cadavere tratto primo s'identificò appartenere a Cosmalo Angelo, scomparso la sera del 18 ottobre; gli altri due erano quelli dei cocchieri Giuseppe Caruso e Vincenzo Loporto, scomparsi insieme la sera del 24 ottobre.

Questa strana circostanza che l'individuo scomparso prima fu l'ultimo ad essere gettato nel pozzo lascia adito ad infinite congetture. Le dicerie sono innumerevoli. Prevale l'idea trattarsi di un tenebroso delitto della *mafia*.

Altri pozzi circostanti verranno esplorati stamane alla ricerca del cadavere del bettoliere Dalba, sparito anche lui il 12 settembre.

# Cronaca Italiana

**(Da Telegrammi e Cartoline)**

**Tortona**, 6. — *Suicidio per mania religiosa.* — A Langavilla il contadino Paolo Piacentini d'anni 35, colpito da mania religiosa, si suicidava fra due botti in cantina con due colpi di rivoltella, uno alla fronte e uno alla [illegible].

Alla detonazione accorsero i parenti. Il suicida, malgrado le premurose cure apprestategli, dopo due ore moriva.

La mania religiosa aveva condotto il disgraziato al triste passo.

**Torino**, 7, ore 11 ant. — *Contro una Società del Gas.* — Il Municipio denunziò al procuratore del Re la Società italiana del Gaz che somministra da parecchi giorni un gas solfidrico, avvelenatore degli ambienti.

**Chiaromonte**, 6. — *Fratricidio.* — Ieri alle 10, nel comune di Valsinni (Potenza), Lancella Luciano per interessi uccideva il proprio fratello Raffaele con un colpo di coltello. Il fratricida è latitante.

**Spezia**, 6, ore 11,50 pom. — *Ferito dal cugino.* — Certo Lena Enrico, calzolaio, diciassettenne, per vecchi rancori attendeva in agguato armato di pugnale il proprio cugino Lena Edoardo diciottenne che recavasi al lavoro. Scortolo gli si scagliava contro come una belva e con un pugnale lungo 19 centimetri, lo feriva replicatamente. Fu arrestato. Il povero Lena è morto.

**Parma**, 6, ore 2 pom. — *Il suicidio di una settantenne.* — Ieri sera, oltre Torrente la signora Luigia Rizzardi, settantacinquenne, abitante la via Nino Bixio si gettò dal ballatoio della scala rimanendo quasi sull'istante cadavere. E' madre del capitano Ettore Schreiber.

Non si conoscono i motivi che la spinsero a darsi la morte.

La cittadinanza è impressionata per il luttuoso fatto.

## DALLA PROVINCIA ROMANA

**Nell'ufficio daziario — Un'aggressione**

VITERBO, 7, ore 9 ant. — Gli impiegati al dazio consumo Paolo Giotti e Pietro Ercoli, ricevitori, Giuseppe Cerboni, commesso, e Vittorio Giacci, brigadiere, erano stati tempo fa sospesi in seguito ad alcune irregolarità verificatesi. Il giudice istruttore, in seguito alle risultanze processuali, ha ieri spiccato mandato di cattura contro i suddetti impiegati, i quali sono imputati i primi tre di peculato continuato e il quarto di complicità.

L'autorità di pubblica sicurezza ha eseguito subito gli arresti.

— A Soriano nel Cimino, sullo stradale Bassanello Vignanello (Roma), ieri sera alcuni malandrini, fino ad ora sconosciuti, armati di fucili, incappottati, aggredirono il vetturale Timoteo Bresi, di Bassano, depredandolo di un vaglia di lire 179,05 e di 7 lire in moneta.

Avvertita l'autorità di pubblica sicurezza questa iniziò subito le opportune indagini. Sul luogo della aggressione venne ritrovato il vaglia di lire 179,05.

## Corriere giudiziario

**LA CAUSA CHIESI-ZANDRINO**

GENOVA, 7. — Ieri s'iniziò al tribunale la causa promossa da Gustavo Chiesi contro il pubblicista Zandrino per diffamazione avendo questi il giorno successivo all'arresto del Mosconi detto ad alcuni amici che Chiesi sarebbe arrestato.

Il Chiesi si è costituito parte civile.

Zandrino, interrogato, ammette i fatti imputatigli. Parlando con degli amici non intese di diffamare il Chiesi, ma intese di riferire quanto seppe da Vassallo e da Fantozzi, cioè che era stata riconosciuta la calligrafia della lettera presentata da Mosconi al Perrone come quella del Chiesi.

Il pubblicista Calamai conferma la versione del Zandrino circa il riconoscimento della calligrafia della lettera.

Il Fantozzi ammette che il Vassallo vide la lettera: esclude ne abbia riconosciuta la calligrafia.

Il processo continuerà domani.

## Piccola Cronaca



## NOTE PARIGINE

Parigi, 4 novembre.

Sere fa entrai in un *restaurant* e mi trovai solo con due signori a modo, decorati, dall'aspetto vivo e intelligente, certamente notabili di provincia. Conversavano ad alta voce sopra l'argomento del giorno — l'affare Dreyfus. Accalorati da sentimenti umani e generosi, erano d'accordo che il dubbio può esistere, che c'era nel tradimento una causa ignota — un'inverosimiglianza morale nel delitto in un uomo ricco, felice, amante della sua famiglia, senza vizi, in una posizione brillantissima e lusinghiera — e che conveniva sciogliere questo dubbio, cercare questa causa ignota.

×

Dopo un momento i due ebbero l'aria di tener conto della mia presenza, e abbassarono la voce.

— Potete — dissi loro — continuare a vostra voglia. Molti dividono le vostre idee. Permettetemi soltanto di osservare che *tre mesi fa* non avreste certamente avuto il coraggio di esprimerle ad alta voce, in una sala di *restaurant*...

×

E infatti fino ad ora nessuno avrebbe osato pubblicamente emettere un dubbio; un corrispondente tedesco mesi fa dovette battersi per rispondere agli insulti di cui fu colmato, per aver trattato la questione. L'intervento del signor Scheurer-Kestner ha cangiato la situazione, ma — dai fedeli telegrammi che vi narrano, ora per ora, gli incidenti che sorgono — voi sapete che gli *chauvins* e gli antisemiti non disarmano. Ma quale uomo onesto veramente e senza pregiudizi, non può desiderare che, sorto il dubbio sulla colpabilità di Dreyfus, la luce sia fatta — e definitivamente?

Si è parlato di Calas, e la *Tribuna* vi ha detto il suo caso, ma occorre aggiungere che nel 1761 il fanatismo religioso ebbe la sua parte come lo ha oggi. Calas era protestante; suo figlio voleva abiurare; fu trovato strangolato, e nulla valse, nè la vita intemerata, nè l'affetto per la sua famiglia, a salvare l'infelice padre. I domenicani s'impadronirono del cadavere del figlio, lo esposero in chiesa come una vittima della religione. E Calas fu condannato all'orribile morte sulla ruota.

Voltaire ne ricoverò la moglie, e mise tre anni a riabilitare l'infelice. Vi riescì? Il sig. Scheurer-Kestner s'ispira certamente a questa grande memoria; ma riescirà lui? I tempi sono attualmente più feroci di 180 anni fa? E, sopratutto, potrà egli provare l'innocenza di Dreyfus in modo indiscutibile?

Ecco i problemi che, forzatamente, debbono in breve avere la loro soluzione.

***

L'ammirabile tempo di cui godiamo, ha trasformato il dì dei morti, in una festa primaverile. Chi ha percorso i *boulevards* esterni assisteva alla più bella delle *féeries*. Un mercato immenso interminabile di fiori era stato improvvisato. Si calcola che furono venduti per trecentomila franchi di crisantemi, ma è il lato materiale. L'artistico, l'affascinante davvero, erano le montagne, le valanghe del fiore giapponese, di tutti i colori, le forme, immenso tappeto che la più ricca tavolozza di un pittore non potrebbe ritrarre.

I parigini — che sentono il rispetto per gli estinti, ma che al 2 novembre lo dimostrano un po' teatralmente — recaronsi a centinaia di migliaia al cimitero ognuno con un mazzo e una ghirlanda di crisantemi in mano. E il corteggio multicolore della folla di quei pellegrini fece dimenticare la folla dei morti.

***

La Società di studii italiani m'invia il Bollettino che riassume il suo lavoro negli ultimi dodici mesi, e sono felice di avere così l'occasione di rendere omaggio al sig. De Jola, al quale si deve la prosperità e il favore della istituzione di cui egli è il vero capo. Essa offre gratuitamente delle conferenze che, tenute da personalità eminenti, rendono grandi e preziosi servizi agli studiosi della nostra letteratura. Nel programma di quelle che si terranno nell'annata che incomincia per l'Istituto, trovo infatti le seguenti: Il sig. De Jola parlerà « Degli abati e badesse nella commedia italiana del 18° secolo; » il sig. Serven tratterà l'argomento « Voltaire e l'Italia; » il Dejardins di « Giuseppe Mazzini e la democrazia spiritualista; » il Turrel di « Silvio Pellico; » l'Eulart degli « Italiani nell'isola di Cipro dal 13.o al 16.o secolo » e via via così. I titoli soli bastano ad indicare l'alto valore di queste conferenze.

Esse sono seguite da un gran numero di studiosi che vi imparano a conoscere e ad amare l'Italia.

C'è una sala di lettura, ove si trovano i doni che riceve la Società, e il meno che possono fare gli autori e gli editori italiani per incoraggiarla è di inviare il dono delle opere che scrivono e pubblicano al sig. De Jola, 80, Rue Menilmontant. Aggiungo che gli « aderenti » nulla pagano per esser tali. Tutto è gratuito

---

9) Appendice dell'8 novembre 1897

# PARIGI

**Romanzo di EMILIO ZOLA**

*Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della* Tribuna

Subito, la baronessa mosse verso di lui con Gerardo, poichè era da questi, di cui egli conosceva la madre, che Pietro era stato presentato ai Duvillard, all'epoca della celebre conversione. E siccome egli si scusava di giungere a quell'ora:

— Ma siate sempre il benvenuto, signor abate! Se permettete, mi occupo per un momento dei miei ospiti, poi sono da voi.

Tornò accanto al vassoio per servire il caffè ed i liquori col concorso della figlia. Gerardo rimase col prete e gli parlava appunto dell'Asilo degli Invalidi del lavoro dove s'erano incontrati recentemente per una festa, la prima pietra di un nuovo padiglione eretto mercè il dono principesco di centomila lire fatto dal barone Duvillard all'opera pia. Quell'opera non ne aveva che quattro fin allora, mentre il progetto primitivo, ne prevedeva dodici sul vasto terreno dato dalla città nella penisola di Gennevilliers, cosicchè la sottoscrizione rimaneva aperta e si faceva gran chiasso di quello slancio di carità, risposta clamorosa e perentoria alla gente maligna che accusava la borghesia grassa di non far nulla pei lavoratori. In realtà una cappella stupenda edificata in mezzo al terreno aveva assorbito i due terzi dei fondi raccolti. Le dame patronesse, prese in tutti i ceti, la baronessa Duvillard, la contessa di Quinsac, la principessa Rosmunda di Harn e venti altre avevano il cómpito di sostenere l'opera pia, mediante questue e fiere di beneficenza.

Ma il successo era dovuto specialmente alla felice idea avuta di liberare quelle signore dalle gravi cure dell'organizzazione, scegliendo per amministratore generale il redattore del *Globe*, il deputato Fonsègue, un prodigioso mestatore di affari... Ed il *Globe* faceva una propoganda continua, rispondendo alle aggressioni dei rivoluzionarii col decantare la inesauribile carità delle classi dirigenti: all'epoca delle ultime elezioni, l'Opera aveva servito per tale modo di arma elettorale trionfante.

Camilla girava con in mano una piccola tazza fumante.

— Signor abate, prendete il caffè?

— No, grazie, signorina.

— Un bicchierino di Chartreuse allora?

— No, grazie.

E tutti essendo serviti, la baronessa tornò per domandare amabilmente:

— E così, signor abate, che cosa desiderate da me?

Pietro cominciò, quasi a bassa voce, con la gola stretta, invaso da un'emozione che gli faceva battere il cuore:

— Signora, vengo a fare appello alla vostra immensa bontà. Questa mattina, in una lurida casa di via dei Salici, dietro Montmartre, ho veduto uno spettacolo che mi ha messo l'animo in lutto... Oh! non potete figurarvi una simile tana di miseria e di dolore, delle famiglie senza fuoco, senza pane, degli uomini costretti allo sciopero, delle madri che non hanno più latte per le loro creature, dei ragazzi appena coperti, che battono i denti e tossono... E fra tanti orrori il più turpe, il più atroce, è un vecchio operaio, vinto dagli anni, che muore di fame sopra un mucchio di cenci, in una buca dove un cane non vorrebbe entrare.

Procurava di riferire la cosa nei termini i più moderati, sbigottito dalle parole che diceva, dalle cose che raccontava, in mezzo a quel lusso dei gaudenti, davanti a quei felici a cui affluivano tutte le gioie del mondo, perchè si accorgeva che la sua venuta stonava in modo scortese coll'ambiente. Che strana idea venire al momento in cui si finiva di far colazione, quando l'aroma del caffè bollente blandisce il facile chilo! Però continuava, alzando persino la voce, cedendo al senso d'ira che lo accendeva a poco a poco, continuando fino alla chiusa il racconto atroce, dicendo il nome di Laveuve, precisando l'abbandono ingiusto, chiedendo aiuto e soccorso in nome della pietà umana. E tutti i commensali si erano avvicinati per ascoltarlo; egli aveva davanti a sè il barone, il generale, Duthil ed Amadieu che centellinavano a lenti sorsi il caffè, silenziosi, senza un gesto.

— Signora - conchiuse - ho pensato che non si poteva lasciare quel vecchio per un'ora di più in quella condizione terribile e che avreste la somma bontà di farlo ricoverare oggi stesso all'Asilo degli Invalidi del lavoro, dove mi sembra che il suo posto sia naturalmente segnato.

Delle lagrime avevano inumiditi i begli occhi di Eva; era costernata di quella triste storia che rompeva la gioia che si ripromettevа nel pomeriggio.

Molto fiacca, senza iniziativa alcuna, troppo occupata della sua persona, non aveva accettato la presidenza del Comitato che a patto di scaricarsi su Fonsègue delle noie amministrative.

— Ah! signor abate - mormorò - mi spezzate il cuore. Ma non posso nulla, assolutamente nulla, ve lo affermo. D'altronde, credo che si sia già esaminato il caso di quel Laveuve. Sapete che nel nostro ospizio le ammissioni non si fanno che dietro le più serie garanzie... Si nomina un relatore che deve ragguagliarci... E non siete voi, Duthil, che vi siete incaricato di quel Laveuve?

Il deputato finiva di centellinare un bicchierino di chartreuse.

— Ma sì, sono io... signor abate. Quel vecchio imbroglione ha recitato una commedia. Non è punto malato, e se gli avete lasciato dei quattrini sarà sceso a berli dietro le vostre spalle, perchè è sempre ubbriaco e con questo ha delle idee esecrabili, grida da mattina a sera contro i signori, dicendo che se avesse ancora le braccia farebbe saltare in aria la baracca. D'altronde non vuol entrare all'Asilo, una vera prigione dove si è custoditi da beghine che vi costringono a sentir messa, un convento schifoso dove si chiudono le porte alle nove di sera! E ve ne sono molti di quello stampo, i quali preferiscono la loro libertà col freddo, la fame, la morte... Crepino dunque sul lastrico, i Laveuve che rifiutano di esser dalla nostra, di star al caldo e di mangiare nei nostri asili!

Il generale e Amadieu approvarono, nicchiando, ma Duvillard si mostrò più generoso.

— No, no, un uomo è un uomo. Bisogna soccorrerlo suo malgrado.

Eva, veramente disperata all'idea che le porterebbero via la sua giornata, si dibatteva, trovava delle ragioni.

— Vi assicuro che ho le mani legate: il signor abate non dubita certo nè del mio cuore nè del mio zelo, ma come posso riunire, prima di alcuni giorni, il Comitato delle signore patronesse senza cui ci tengo formalmente a non prendere nessuna decisione, sopratutto in un caso già esaminato e giudicato?

Poi, all'improvviso, scoprì una soluzione.

— Quello che vi consiglierei, signor abate, sarebbe di recarvi subito da Fonsègue, il nostro amministratore. Nei casi urgenti è il solo che possa agire, perchè sa che quelle signore hanno una fiducia illimitata in lui ed approvano quanto decide.

— Troverete Fonsègue alla Camera - soggiunse Duthil sorridendo; - soltanto la seduta sarà calda e dubito che possiate discorrere in pace con lui.

Pietro, di cui il cuore era ancor più angosciato, non volle insistere, deciso a veder Fonsègue per ottenere ad ogni costo che il miserabile, di cui l'atroce immagine lo perseguitava, fosse ricoverato quella sera stessa all'asilo. E rimase ancora alcuni minuti, trattenuto da Gerardo, il quale gli indicava gentilmente il modo di convincere il deputato, adducendo la cattiva impressione che produrrebbe un fatto simile, se venisse divulgato dai giornali rivoluzionari. D'altronde, i commensali cominciavano a ritirarsi.

Il generale, nell'uscire, chiese al nipote se lo vedrebbe più tardi al ricevimento di sua madre la contessa, domanda a cui il giovine si limitò a rispondere con un gesto evasivo, quando si avvide che Eva e Camilla lo guardavano. Poi fu Amadieu che scappò, dicendo che un affare importante lo chiamava in tribunale. Ed in breve Duthil lo seguì per recarsi alla Camera.

— Dalle quattro alle cinque, da Silviana, non è vero? - gli disse il barone, accompagnandolo. - Venite a riferirmi quello che sarà accaduto alla Camera in grazia di quell'odioso articolo di Sagnier. Devo saperlo... In quanto a me andrò alle Belle Arti per combinare quella storia della Commedia; eppoi ho altri affari, degli imprenditori da ricevere, un'importante questione di pubblicità da definire.

— Va bene, dalle quattro alle cinque, in casa di Silviana, come al solito - disse il deputato il quale se ne andò, ripreso da sorda inquietudine, preoccupato dalla piega che prenderebbe quella brutta storia delle Ferrovie africane.

E tutti avevano scordato Laveuve, il miserabile che agonizzava, e tutti correvano alle loro passioni, alle loro cure, riafferrati dall'ingranaggio, in quella corsa sfrenata di Parigi, di cui la febbre li incalzava, li travolgeva in una baraonda delirante, dove l'uno passava sul corpo dell'altro, schiacciandolo.

— E così, mamma - domandò Camilla, che continuava a fissare sua madre e Gerardo - ci condurrete a quella *matinée* della principessa?

— Fra un momento, sì; soltanto non potrò trattenermi con voi perchè ho ricevuto questa mattina un telegramma di Salmon per un corpetto e debbo assolutamente andarlo a provare verso le quattro.

in questa istituzione, e gli illustri uomini che se ne occupano, e che vi si fanno udire, non hanno per guiderdone che la coscienza di far cosa utile all'arte e alla letteratura dei due paesi.

* *

Il principe Augusto di Borbone prende per moglie una plebea, M.lle Caillé, dopo averne chiesto il permesso al re Carlo XI il quale, « visto che Dio mantiene la dinastia in tale umile posizione da dover vivere del proprio lavoro » lo ha accordato « ciò che non farebbe se fosse sul trono di Francia. « E' egli superfluo spiegare che si tratta dei Naundorff, pretesi eredi del Delfino, morto nella prigione del Temple, e che « Carlo XI » è semplicemente il figlio di un orologiaio francese? Quanto al « principe Augusto » egli si è umiliato fino ad aprire a Lunel uno spaccio di vini. A matrimonio fatto, i clienti democratici del sito, potranno darsi la soddisfazione di chiedere, picchiando sul tavolo:

— Principessa, un altro quintino!

*

Quadretto di costumi. Passo sui *boulevard* con la mia Nera, e un *voyou*, decenne appena, si diverte a stuzzicarla. Gli dico di non insistere — continua. Lo minaccio di chiamare un *gardien de la paix* che sta a guardarci; si volge ironico e mi grida: — O là, là, chiamatelo pure non verrà! Sono libero io! — Il « gardien » non si muove, ed io penso fra me: — Ecco un futuro membro della Comune di là da venire.

*

(Per una volta, alle mie lettrici, a quelle che si occupano da sè della cucina che ammanniscono ai mariti, dedico una ricetta facile e squisita, quella dei *funghi alla russa*. Prendete dei funghi freschi, « passateli » all'acqua bollente, indi fateli cuocere lentamente nel burro con un po' di cipolla, pepe e sale. Aggiungetevi poi della *crema di latte* (double-crême) con un'inezia di pepe rosso di Cajenna, e mescolate bene a fuoco lento finchè la *panna* prenda consistenza aggiungendovi all'ultimo momento un po' di succo di limone. Se eseguite scrupolosamente queste prescrizioni, avrete qualche cosa di fino e di delizioso di cui sarete, care lettrici, riconoscenti a *Folchetto*, 1 Cité Gaillard, che aspetta i vostri ringraziamenti).

**Folchetto**

# CRONACA DI ROMA

**Il bilancio comunale e i prestiti interni di Roma.** — Iersera, a tarda ora, fu distribuito il progetto di bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1898, preceduto dalla consueta relazione della Giunta. Avremo tempo a parlarne.

Intanto constatiamo le migliorate condizioni del bilancio di Roma.

E conviene riconoscere che a questo fine oltrechè la rigida amministrazione della Giunta, ha contribuito efficacemente il ministro del tesoro agevolando le trasformazione dei debiti comunali di Roma.

E' un punto importante, del quale convien prender nota. L'on. Luzzatti aveva fatto alla Camera ed al Senato le seguenti dichiarazioni, messe in dubbio soltanto da coloro che non possono concepire una azione di Stato, la quale giovi ai corpi locali senza nuocere all'Erario:

1° Che il tesoro senza suo aggravio e solo utilizzando a vantaggio del Comune di Roma il credito dello Stato, avrebbe permesso al Comune di Roma di fare un *largo di bilancio* di 1,645,711 lire.

2° Che per ora l'operazione si sarebbe migliorata per effetto del miglioramento nel credito pubblico e degli accordi colla Banca d'Italia dal tesoro agevolati.

Ora appunto il sindaco di Roma nella sua relazione al Consiglio comunale, dimostra con grande lucidezza e legittima compiacenza (poichè egli ha cooperato col ministro del tesoro a ottenere sì notevoli risultati) che le emissioni di cartelle di credito comunale e provinciale divenute al 94 per cento si faranno probabilmente a 97, che il prestito colla Banca d'Italia si riscatterà dal Comune con cartelle comunali e provinciali valutate alla pari; il che ridurrà di circa due milioni il debito capitale del Comune e sgraverà di centomila lire l'annualità prevista.

Il tesoro non ebbe a sostenere per ciò nessun aggravio e così si ha la prova sperimentale della fondatezza delle previsioni dell'on. Luzzatti, che ha giovato a Roma senza gravare l'erario.

Dalla relazione del sindaco scaturisce chiaramente che il perno del risorgimento finanziario del Comune di Roma e la sua idoneità a sostenere il peso dei nuovi lavori sta nella operazione compiuta tra il ministro del tesoro e il sindaco di Roma.

**All'Università.** — A rettore dell'Università è stato nominato il prof. Lorenzo Meucci. A preside della Facoltà di legge è stato eletto stamane il prof. Vittorio Scialoia.

**L'on. Codronchi a San Paolo.** — Il ministro della pubblica istruzione, on. Codronchi, oggi alle ore 4 accompagnato dal comm. Bernabei e dal cav. Di Pratta, si è recato alla basilica di S. Paolo per verificare lo stato dei lavori e stabilire quanto dovrà stanziarsi in bilancio per ultimarli.

Fu ricevuto dall'ing. cav. Calderini.

**Un'aggressione alle porte di Roma.** — Stamane alle ore 6,30 i carrettieri Alessandro Ascani, Vincenzo Proietti e Giovanni Vaselli si recarono coi loro carretti fuori porta Maggiore. Giunti presso il forte Prenestino vennero fermati da tre individui che domandarono loro del denaro. Ma i carrettieri dissero di non averne; e quei tre li lasciarono proseguire, lanciando però loro dietro dei sassi.

Alle rimostranze dell'Ascani uno degli sconosciuti gli si fece incontro e lo percosse.

Informati del fatto poco dopo dagli aggrediti stessi i carabinieri a cavallo di porta S. Giovanni, Vincenzo Batichieri e Luigi Tironi, che si trovavano in perlustrazione. I tre aggressori furono rintracciati nelle persone dei contadini Filippo Reali, Serafino Natalucci e Nazzareno Bartolucci. I tre arrestati sono stati inviati a Roma e deferiti al pretore del VI mandamento per il reato di mancata rapina.

**La calèche ad otto molle dell'ambasciatore di Russia** (fabbrica Muhlbacher di Parigi), rammentiamo che sarà venduta all'asta stamane lunedì, 8, alle ore 10 ant., insieme ai mobili, tappeti, letti, quadri, rami di cucina, ecc., nelle splendide sale della Casa Corvisieri in via Due Macelli 86.



# SPORT

## ASTA E CORSE DI CAVALLI A SAN ROSSORE

(*Nostri telegrammi particolari*)

PISA, 7, ore 11 ant. — (*Baraccani*). Come vi telegrafai ieri, l'asta dei cavalli, dato il numero straordinario delle iscrizioni, ebbe principio iersera.

Moltissimi *sportsmen* vi erano presenti; tra essi don Silvio Borghese, il marchese Caprioli, il conte Bonfanti, il duca Salviati, Rook John, il cav. Ranucci, il principe Doria, il barone Angeloni, il duca Figliamea, il colonnello Itenella, il colonnello Berti per la scuola di equitazione di Pinerolo, il cav. Armano, direttore della razza equina di San Rossore.

Tra gli acquisti fatti iersera vanno notati quelli della scuola di Pinerolo, alla quale vennero aggiudicati *Ramingo* per lire 1650, *Mons*, figlia di *Melton*, per lire 1300 e *Aetos* per lire 1450.

Il colonnello Berti giunse a proporre sino a lire 3200 per *Kronstadt*, figlio di *Melton* e *Belgique*, e sino a lire 2000 per *Waterloo*, il primo di Harry Rook ed il secondo della scuderia San Fermo, ma l'uno e l'altro vennero ritirati.

Il tenente Papi acquistò *Seretta*. Molti altri cavalli vennero ritirati e saranno ripresentati all'asta stamani.

×

Ore 2 pom.

All'asta di stamane vennero presentati molti cavalli, alcuni dei quali apprezzatissimi. Noto i figli di *Melton*: *Cristal*, *Serahi* e *Kronstadt*; quelli di *Kabyle*: *Humber* e *Raleigh*, e poi: *Sina*, *Gitana*, *Armida*, *Paragone*, *Camilla*, *Meteora*, *Valeria*, *Faustina*, lo stallone inglese *Rockhampton* ed altri molissimi.

Tra gli acquisti fatti stamane vanno notati quelli dal conte di Sambuy a cui furono aggiudicati *Allegro*, figlio di *M*[illegible] lire 2000, e *Castellana* per lire 1000, Cor[illegible] alcuni vari piccoli puledri, appena slattati; e [illegible] Florio, *Camilla*.

Una vera folla assiste ed offre all'asta.

×

Ore 6 pom.

Ed eccoci alle corse.

Il tempo splendido ha chiamato sul prato di San Rossore, oltre gli intelligenti ed appassionati dello *sport*, una quantità di gente che ha profittato delle corse per fare una gita in campagna.

L'ippodromo è affollato e il recinto delle carrozze presenta un colpo d'occhio bellissimo; non vi sono però equipaggi che richiamino una speciale attenzione: molte vetture di piazza, molti legni privati, ma poche livree.

Al tocco e mezzo, la campana annuncia la prima corsa.

**Premio del Jockey Club**, lire 1500, per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre di ogni paese. — Entrata lire 100, *forfeit* lire 50. Sulle entrate lire 500 al secondo. Distanza metri 1800.

Sono inscritti: *Adelina* del cav. Maraglia, *Goldoni* di Harry Rook, *Strigati* di John Rook, e *Jala* di sir Rholand.

Son stati ritirati: *Strigati* e *Jala*.

Giunge primo, facilmente, *Goldoni*, seconda *Adelina*.

**Premio dell'Anguillara** (corsa a vendere), lire 1000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. — Entrata lire 50, *forfeit* lire 25. Sulle entrate lire 300 al secondo. Distanza 1700 metri.

Sono inscritti: *Dourière* del barone Leonino, *Florence*, *Tanville* e *Vistola* di Petite Ecurie, *Benevento* della razza di Camisano, *Strigati* di John Rook, *Eolo* del marchese di Serramezzana Fiori, *My Boy* di Sublioaghi-Mazzoni, *Piemonte* di Tavanti.

Sono stati ritirati: *Florence*, *Tanville*, *Benevento*, *Eolo* e *Piemonte*.

Giunge primo *Dourière*, 2. *Vistola*, 3. *My Boy*.

**Premio degli Eucoli** (corsa a vendere), lire 1500 per puledri nati in Italia nel 1896. — Entrata lire 50, *forfeit* lire 25. Sulle entrate lire 300 al secondo. Distanza metri 1200.

Sono inscritti: *Pastrengo* di Petite Ecurie, *Giorgina* della razza Volta e *Galileo* di John Rook.

Corrono tutti.

Giunge primo *Giorgina* a due lunghezze da *Pastrengo*.

E siamo alla *Grand attraction*.

**Gran Criterium di San Rossore** L. 5500 delle quali L. 1000 al secondo e L. [illegible] per puledri interi e puledre d'ogni paese nati nel 1895. Entrata L. 300, [illegible] L. [illegible]. Le entrate a fondo di corsa. Distanza metri [illegible].

Sono inscritti: *Punda* di Sir Rholand, *Arethusa* di Harry Rook, *Meleart* e *Violet* di R. Gallina, *Medoro* di razza di Camigliano, *Lasciadire* del marchese di Serramezzana Fiori.

Sono stati ritirati: *Meleart*, *Violet* e *Lasciadire*.

Giunge primo *Arethusa*, per tre lunghezze: secondo *Punda*.

**Premio della Pineta** (handicap discendente) L. 1000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 5000 nè la somma di L. 20,000. Entrata L. 100, forfeit L. 25. Sulle entrate L. 300 al secondo. Distanza metri 1200.

Sono inscritti: *Varesa* di Thomas Rook, *Mongrana* di Ragusa, *Eolo* di Serramezzana Fiori, *Jala* di Sir Rholand, *Tanville* di Petite Ecurie, *Renata* di razza Volta, *Kronstadt* di Harry Rook, *Jerva* di John Rook, *Inflessibile* di razza di Camisano.

Sono stati ritirati: *Mongrana* e *Kronstadt*.

Giunge primo per una lunghezza *Eolo*; seconda *Renata*; terza *Varesa*.

*

Al ritorno si ripete lo spettacolo di tutti gli anni. Una folla considerevole schierata su due ali assiste lungo la via nei pressi della città allo sfilare delle carrozze.

Durante la riunione molti *sportsmen* misero insieme la somma di tremila lire che dettero ai soci come loro sussidio perchè domani lunedì possa tenersi una nuova giornata di corse, con tre premi almeno.

La Società accettò l'offerta e deliberò una nuova riunione per domani.

Stasera verrà pubblicato il programma.

# INFORMAZIONI

## VON BULOW

Il signor von Bülow, ministro degli affari esteri della Germania, tornerà a Roma stasera.

Egli verrà a compiere le sue visite di congedo che furono improvvisamente interrotte dal luttuoso avvenimento della morte di suo fratello.

## LA DIVISIONE NAVALE DI AMERICA

Il 16 giungerà a Spezia da Suda la nave *Calabria*, la quale cesserà di far parte della squadra attiva, per passare nella divisione navale per l'America.

Questa divisione navale sarà composta delle navi *Carlo Alberto*, ammiraglia, *Umbria* e *Calabria*. Partirà per l'America probabilmente in gennaio. Sarà comandato dal contrammiraglio Candiani.

## IL GOVERNATORE DELL'ERITREA

Da un po' di tempo non si parlava della nomina del governatore dell'Eritrea quando ieri sera improvvisamente, in un giornale di Napoli, il quale si dà spesso e volentieri l'aria di ufficioso del ministero della guerra, è comparsa la notizia che l'on. Di Rudinì « *forse* « potrebbe tornare da Monza con una nomina « molto significativa la quale potrebbe anche « essere (chi lo sa?) quella dell'on. Ferdinando « Martini a governatore civile dell'Eritrea ».

Tutti questi dubitativi diretti, evidentemente, a viepiù accreditare la diceria, non bastano a farcela accettare come moneta corrente. Una delle due: o la pretesa indiscrezione messa fuori dal giornale napoletano non ha altro scopo che quello di ostacolare in genere qualunque scelta di un governatore civile e si tratta di una piccola manovra di corridoio che non vale la pena di rilevare; o il nome dell'on. Martini si è buttato là come un *ballon d'essai* il quale debba sollevare discussioni e commenti, e noi non vi ci presteremo per questo semplice motivo: che la nomina dell'on. Martini a governatore dell'Eritrea starebbe in armonia con le recenti e meno infelici decisioni prese dal Gabinetto per una decente conservazione della colonia.

E noi non abbiamo ancora alcun dato che ci autorizzi a confidare che il ministero intenda persistere sulla via della logica e della ragione.

## NEL MINISTERO DELL'INTERNO

Sappiamo che i segretari del Ministero dell'interno intendono di avanzare un ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato in seguito a un provvedimento preso per favorire un segretario addetto al gabinetto del sottosegretario di Stato; provvedimento che viene a ledere i diritti di tutti.

Del resto, pare che il criterio del favoritismo per coloro che hanno la fortuna di passare pel gabinetto del sottosegretario dell'interno non sia una cosa eccezionale.

Al contrario si potrebbero citare molti casi a provare che l'on. Serena si fa lecite le cose più inverosimili, dimessa oramai ogni ombra di verecondia.

## RISVEGLIO DEMOCRATICO-COSTITUZION.

Ci telegrafano da Bologna:

Ieri sera si è ricostituita, con ottimi elementi, l'Associazione democratica, che avrà alla presidenza i benemeriti senatori Ceneri e Zanolini.

# IL CONVEGNO DI MONZA

(*Nostri telegrammi particolari*)

**L'arrivo di Goluchowski a Milano**

MILANO, 7, ore 12,55 pom. — (*Val.*) Il conte Goluchowski arrivò iersera col diretto del Veneto che entrò in stazione alle 7 e 45. Sotto la tettoia v'erano un centinaio di curiosi ed alcune notabilità della colonia austriaca; nessuna autorità.

In prima linea si trovavano il conte Nigra, nostro ambasciatore a Vienna, il barone Cozzi, console austro-ungarico a Milano e il sig. Grippa, vice-console.

Mentre il treno era ancora in moto, il conte Goluchowski avendo scorto il conte Nigra scese in fretta i gradini del vagone salon e pose piede a terra, ma non così franco da conservar l'equilibrio. Un nostro collega corse a sostenerlo. Il conte lo ringraziò, sorridendo e s'avviò verso il conte Nigra, mentre i presenti si scoprivano rispettosamente, dicendogli ad alta voce:

— Oh! mon cher Nigra! Come state? Vous êtes bien aimable d'être venu.

Salutò poi il console Cozzi e il signor Grippa, poi, traversata senz'altro la sala d'aspetto, salì col conte Nigra in carrozza, recandosi all'Hôtel de la Ville.

Il conte Goluchowski è un bell'uomo con le fedine bionde, già fatte un po' grigie. Era vestito da viaggio e portava un cappello a cencio.

All'Hôtel de la Ville il conte Nigra aveva ordinato un pranzo, al quale intervennero l'onorevole Di Rudinì, l'on. Visconti-Venosta e il conte Gianotti.

Stamane vi fu colazione al palazzo Venosta in via Monforte. Vi parteciparono gli stessi personaggi.

Dopo la colazione gli onor. Di Rudinì e Visconti-Venosta, il conte Nigra ed il conte Goluchowski si trattennero a conferire e poscia partirono col treno delle 15.10 per Monza.

**A Monza**

MONZA, 7, ore 6 p. — (*Val.*) Il conte Goluchowski, coi ministri Di Rudinì e Visconti-Venosta, è giunto a Monza alle 3.31. Li accompagnavano il conte Nigra, il conte Gianotti e il segretario particolare del conte Goluchowski, Merey.

Scesero dal vagone-salon messo a loro disposizione della Casa Reale. Erano presenti fra la gente convenuta alla stazione il sottoprefetto Lucio, il procuratore del Re, Fontana, e il presidente del tribunale, Gerosa.

Il conte Goluchowski, i ministri e il seguito salirono in tre carrozze di Corte di mezza gala e si avviarono alla reggia fra una fitta ala di popolo.

Il conte Goluchowski era in carrozza col prefetto di palazzo conte Gianotti e coi ministri Di Rudinì e Visconti-Venosta. Nelle altre carrozze venivano separatamente il conte Nigra ed il segretario del conte Goluchowski sig. Merey.

Giunti alla villa Reale ai piedi dello scalone il ministro austro-ungarico venne ricevuto dal generale Ponzio Vaglia, dal principe Corsini dal conte Brambilla e dagli altri dignitari. Immediatamente venne introdotto dal Re.

La presentazione della Regina avverrà prima del pranzo.

Stasera ha luogo in onore del conte Goluchowski un pranzo di gala. Egli siederà accanto alla Regina.

Domani avrà luogo, nel parco di Monza, una partita di caccia ai fagiani.

Vi saranno 50 cacciatori e 20 battitori, diretti dal cav. Confalonieri.

Alle 11 e 25 di domani sera il conte Goluchowski ripartirà per Vienna.

**Una dichiarazione ufficiosa**

VIENNA, 7. — Il *Fremdenblatt* pubblica un articolo sopra la visita del ministro degli esteri austro-ungarico, conte Goluchowski, a Monza, dicendo che essa non è nè una dimostrazione, nè una semplice formalità, ma un atto di cortesia che soltanto è possibile tra Stati alleati e perciò reca l'impronta di quelle relazioni intime, amichevoli e piene di fiducia, il cui carattere è reso anche più evidente dalla presenza a Monza degli onorevoli Di Rudinì e Visconti-Venosta.

Soggiunge che il carattere puramente conservatore della triplice alleanza esclude i successi clamorosi, ma l'importanza dei risultati ottenuti cresce di valore qualora si consideri cosa sarebbe avvenuto durante gli ultimi quindici anni se la triplice non fosse esistita.

I tre Stati costituenti la triplice alleanza hanno ragione di essere contenti del suo bilancio, poichè la triplice ha aumentato il prestigio di ognuno degli alleati; ed è perciò che in Italia è scarso il numero di coloro i quali si tengono in disparte dall'alleanza stessa ed ogni nuova dimostrazione delle relazioni intime esistenti fra l'Austria-Ungheria e l'Italia vi è accolta con simpatia.

Il *Fremdenblatt* constata con soddisfazione che la stampa italiana accolse la notizia della visita del conte Goluchowski alla Corte italiana in modo altrettanto amichevole per l'Austria-Ungheria, quanto lusinghiero per la persona del ministro degli affari esteri austro-ungarico.

La visita del conte Goluchowski a Monza aggiunge una nuova e preziosa prova alle molte dimostrazioni di cordialità delle relazioni fra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

## Il lavoro della Camera francese

**Un duello letterario**

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 7, ore 11 antimer. — (*Jacopo.*) Ieri, la Camera dei deputati, dopo parecchi discorsi, ha rinviato il seguito della discussione sull'interpellanza di Jaurès a sabato venturo.

L'Ufficio della Camera concluse per la convalidazione della nuova elezione dell'abate Gayraud a deputato di Brest, pur deplorando che l'ingerenza del clero sia stata anche maggiore che nella prima elezione.

— In seguito ad una pungente polemica causata dalla critica di Enrico Bauer sul *Tristan de Léonois*, di Armando Silvestre, questi ed il suo critico si batterono a duello.

Appena il direttore dello scontro ebbe pronunciato il comando d'avanti, il gigantesco Bauer si precipitò violentemente sull'avversario, ferendolo abbastanza gravemente al braccio.

Siccome Silvestre perdeva molto sangue, si pose fine al duello.

Gli avversari non si riconciliarono.

## Il giudizio di un'artista

**sull'agitazione della Camera austriaca**

(*Nostro telegramma part.*)

VIENNA, 7, ore 4 pom. — (*D. S.*) — Il celebre pittore russo di battaglie, Wereschagin, il quale assistette all'ultima tumultuosa seduta della Camera dei deputati, partecipò ad un redattore della *Neue Freie Presse* le sue impressioni. Egli gli disse:

« Molto lessi sui tumulti della Camera austriaca e credevo tutto fosse di molto esagerato; ora, dopo avervi assistito, ciò che per me era incomprensibile, è divenuto comprensibile. Fra le quattro mura del Parlamento è scoppiata la guerra civile.

« Si combatte per il privilegio, per il potere, per la forza. I tedeschi lottano per la loro antica posizione.

« Però mentre nella Camera vi sono risse e v'è scambio di ingiurie, le pubbliche vie di Vienna sono tranquillissime.

« In simile caso, in Francia, in Italia e in Spagna le cose andrebbero altrimenti. Qui tutto va in pieno ordine, regolarmente; l'unica nota stridente fu il duello fra Badeni e Wolff.

« Badeni rassomiglia ad un agricoltore che vede il suo raccolto volgere a rovina, e guarda ora il barometro, ora il cielo, sempre sperando miglior tempo.

« Anche il baccano infernale della Camera sorprese Wereschagin. I deputati Schoenerer e Wolff diedero un delizioso concerto di grande efficacia: infatti Vienna è città assai musicale. Wereschagin conchiuse dicendo che la notte passata alla Camera austriaca rimarrà per lui indimenticabile. »

## La politica di Sagasta

MADRID, 7. — Si assicura che il Consiglio dei ministri abbia approvato la nomina del senatore Cipriano Del Mazo ad ambasciatore presso S. M. il Re d'Italia.

Il Consiglio dei ministri ha deciso inoltre di proporre alla regina-reggente di concedere una amnistia politica a favore degli insorti di Cuba e delle Filippine.

## Una dichiarazione del governo spagnuolo

MADRID, 6. — Il governo, contrariamente alla voce corsa, nega categoricamente di aver ricevuto intimazioni dal segretario di Stato della Confederazione degli Stati Uniti, Sherman, riguardo alla sostituzione del generale Weyler nella carica di capitano generale dell'isola di Cuba.

## I giacobini brasiliani contro il presidente

RIO-JANEIRO, 6. — Nell'odierna seduta della Camera, un ufficiale e sette deputati giacobini, prendendo motivo dall'assassinio del ministro della guerra, rivolsero parole oltraggiose all'indirizzo del presidente della Repubblica, dott. Prudente Moraes Barros.

## L'Italia al Zanzibar

ZANZIBAR, 2. — La regia nave italiana *Elba* partirà da qui pel Benadir il 10 corr.

## Lo sciopero dei macellai parigini

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 7, ore 11,25 ant. — (*Jacopo*). I padroni macellai essendosi rifiutati di accettare la sentenza arbitrale del giudice di pace ad essi sfavorevole, adducendo a pretesto che non riconoscevano il mandato del loro delegato, lo sciopero continua più acuto e più grave di prima.

Gli operai eccitatissimi decisero la resistenza ad oltranza, facendo appello ai conduttori di bestiame per troncare assolutamente l'arrivo di animali cornuti e di suini a Parigi.

## Un monumento a Billroth

(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 7, ore 5 pomeridiane. — (*D. S.*) A mezzogiorno ebbe luogo all'Università la solenne inaugurazione del monumento al [illegible] professore di chirurgia Billroth, opera del [illegible] scultore Zumbusch.

La statua di grandezza naturale, è rappresentata per la somiglianza.

# BORSE E MERCATI

**Mercato di Roma.** — Il prezzo del grano ha subito un aumento di L. 1.50 al quintale, le farine sono aumentate di L. 2.

Grano tenero provincia romana nuovo prima qual. L. 29 a 29.50; seconda 28 a 28.50; grano di Ferentino nuovo prima qual. 14 a 14.50; della provincia prima qual. 14 a 14.50; seconda 13.50 a 13.75, quint.

Farina fiore marca 00 lire 43.50 a 44; 0 41.50 a 42; A 40 a 40.50; B 38 a 38.50; C 36 a 36.50; D 34 a 34.50; V. sacco compreso, 24 a 25, al quint.

Riso extra cimone L. 54 a 55; cimone prima qual. 51 a 53; carolina prima qual. 51 a 52; seconda 49 a 51; giapponese brillato 39; novarese 44 a 46, al quint.

Avena nuova nostrale prima qual. L. 19.50 a 21; seconda 18.75 a 19; patate mezzane 11 [illegible]; grosse 20 a 21; fagiuoli grossi 34 a 35; mezzani [illegible]; ceci grossi 30 a 32; mezzani 26 a 27; lenticchie prima qual. 30 a 32; seconda 24 a 25; castagne fiorentine 10.50, al quint.

Bovi e vacche nazionali da strame L. 110 a 130; da erba 100 a 110; vitelli da latte 130 a 160; di campagna 120 a 150; agnelli 70; abbacchi di prima stagione 57 a 58; di tutta stagione 52 a 54 al quint.

Burro dell'Agro romano puro L. 293; di Milano prima qual. 268; seconda 258; di Reggio Emilia 245, al quint.

Uova in partita, dazio compreso, L. 90 al mille; da scarto 65.

Olii raffinati provincia romana L. 115 a 120; fini 105 a 110; mercantili prima qual. 95 a 105; seconda 92 a 96; da ardere 87 a 90, all'ettolitro.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*



277 Appendice del 7-8 novembre 1897

# L'ultimo dei Soisy

**Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN**



— E si può conoscere questa opinione, - chiese febbrilmente la viscontessa.

— Oh, io non ne faccio alcun mistero, sopratutto a voi signora viscontessa: quel signor Verneuil è un intrigante, un volgare cacciatore di doti che, vedendosi respinto, ha sperato di costringervi, per tema dello scandalo, a dare il vostro assenso al matrimonio.

— E' questo anche il parer mio. Ho piacere di udirlo dire da voi. Se ha sperato di costringermi a fargli la mia figliastra in sposa, ha però fatto male i suoi conti!

— Se ne è dovuto andare così con la coda fra le gambe, - fece con compiacenza l'abile furfante. - La signora viscontessa non mi sembra disposta all'indulgenza.

— All'indulgenza io! Mi conoscereste assai male se credeste ciò. No, non avranno mai il mio consenso!

— E' vero che vi è di mezzo il bambino, - insinuò Mousset dissimulando sotto la bonomia del tono l'evidente ironia dello sguardo.

— Il bambino?... Che cosa importa?... - mormorò la signora di Chatenay con noncuranza.

— Permettetemi però una piccola critica. Mi sembra un po' troppo eccessivo lo strappare un figlio alla madre. Non temete di spingere l'infelice a qualche estremità?...

— E' quella vipera di Gervasa, non vi è che lei che vi ha potuto narrare ciò, - esclamò la vecchia con un terribile accento d'odio contro la figliastra. - Non cercate adesso di negare: voi avete visto la signorina di Chatenay?

— Ebbene sì, lo confesso, - disse il giovane non ritenendo necessario di disingannare la viscontessa.

— Ove è?

— Anzitutto calmatevi, - fece tranquillamente l'antico giovane di notaio.

— E la miserabile ha avuto la faccia tosta di narrarvi la propria vita!

— Affemmia sì... come a un amico, - sghignazzò Mousset divertendosi per l'esasperazione della cupida vedova.

E' così che ho conosciuto la vostra improvvisa partenza da Chatenay, il viaggio in Svizzera, l'installamento a Bergese, il parto e il sequestro del bimbo, sequestro che mandava all'aria le manovre di Verneuil.

— Quel bambino non si saprà mai ove si trova! - affermò in tono risoluto la viscontessa.

Mousset abbozzò un nuovo sorriso.

— A meno che la signora Colombet non parli - mormorò egli maliziosamente.

— La signora Colombet!... Avete detto la signora Colombet? - esclamò la vecchia alzandosi bruscamente come se mossa da una molla.

— Non è costei la levatrice cui avete affidato il bambino?

— Ma Gervasa ignora... - esclamò la signora di Chatenay la quale vedeva, in tale rivelazione, venir meno tutti i suoi mezzi d'azione contro la figliastra.

— So ciò per mie informazioni particolari - confessò Mousset dopo aver goduto un po' per lo smarrimento della vecchia.

La signora di Chatenay respirò.

— La mia figliastra non sa allora nulla, riguardo a questo nome? - chiese ella ansiosamente.

— Nulla ancora - affermò con sicurezza l'antico giovane di notaio.

— Ma voi, come avete appreso?...

— Affemmia, signora viscontessa, questa volta per un caso - fece tranquillamente Mousset apprestandosi a portare un colpo diretto alla signora di Chatenay. - Mi sono dovuto occupare di quella signora Colombet a proposito del recente processo di Leonora.

— Ah!... - mormorò la viscontessa che si guardò bene di confessare che la polizia aveva proceduto all'arresto della sua antica cameriera dietro sua denuncia.

— Volevo sapere precisamente la parte di responsabilità che incombeva alla levatrice nel triste affare.

— Sembra che il nuovo processo la abbia completamente discolpata - fece la castellana.

— Sì, ha stabilito solo la colpabilità di quella infelice Leonora.

— La rimpiangete?

— Sono io che potrei condannarla? - esclamò Mousset, non credendo inutile di far mostra di grandi sentimenti a detrimento della sua antica amante. - E' evidente che l'infelice ha perduto la testa, che ha temuto la miseria, l'onta, l'aggravio di una maternità!... Ah, perchè la non mi ha confessato piuttosto la sua gravidanza!... Avrei fatto con gioia il necessario...

— Voi dunque lo ignoravate?

— Come tutti qui. Non ci ha ella ingannati?

— Noi è ancora possibile, ma voi! - non potè fare a meno di replicare la viscontessa.

— Ma anche più di un altro, ahimè! e io lo deploro per tutta la vita - fece il miserabile con un profondo accento di sincerità. - Ma la povera fanciulla ha mancato di fiducia; la disperazione la ha smarrita, la ha resa criminale. Eppure avrebbe dovuto conoscermi, sapere che non la avrei mai abbandonata, che non l'avrei fatta mancare di nulla, tanto lei che il suo bambino... Mi sarei piuttosto cavato il pane di bocca per aiutarla, la signora viscontessa può crederlo! D'altronde chi avrebbe mai potuto ritenerla capace di un infanticidio!

E' doloroso a dirsi, ma l'infelice adesso mi fa orrore - terminò drammaticamente Mousset.

— Ella si pentì - affermò la viscontessa.

— In fondo ella non è forse completamente pervertita - dichiarò il giovane in tono paterno.

— Io credo che una vostra parola le farà bene. Ella non vi ha dimenticato e si lamenta del vostro silenzio; vorrebbe sapere ove siete per scrivervi.

— Spero che non le avrete dato il mio indirizzo! - esclamò il miserabile in un movimento di inquietudine irriflessiva che non riuscì a padroneggiare.

— Mi sarebbe stato difficile, non conoscendolo - fece osservare la viscontessa.

Era esatto. Mousset si morse le labbra e cercando di cancellare la cattiva impressione che la sua poca premura ad arrendersi al desiderio di Leonora avrebbe potuto produrre sulla vedova esclamò:

— Non potrei vederla, nè scriverla, chè mi sarebbe troppo penoso! Più tardi non dico di no, allorchè l'orrore del suo delitto si sarà alquanto attutito in me...

Ma l'antico amante di Leonora sciupava fatica a parlare di tale soggetto che la viscontessa aveva toccato solo incidentalmente.

Senza preoccuparsi oltre dell'opinione di Mousset intorno alla infelice cameriera, ella rimise bentosto la conversazione sull'unico punto che la interessava.

E, anzitutto, perchè il suo antico uomo di fiducia fosse così bene informato riguardo a ciò che concerneva il bambino, bisognava dunque che ella fosse stata tradita dalla signora Colombet.

Ma Mousset protestò: no, il solo caso aveva fatto tutto.

La signora di Chatenay aveva commesso una imprudenza rivolgendosi alla signora Colombet, un'eroina da Corte di Assise.

Indotto a occuparsi della levatrice per l'interesse che portava a Leonora, aveva appreso il suo soggiorno in Svizzera a Bergese. Aveva saputo che ne aveva ricondotto un lattante. Le confidenze di Gervasa avevano rivelato il resto; le conclusioni non erano difficili a ricavarsi, saltavano agli occhi.

Era evidente che il soggiorno della signora Colombet a Bergese non aveva avuto per scopo che il parto di Gervasa; che il bimbo, riportato in Francia dalla levatrice, non era altri che quegli che era stato tolto alla signorina di Chatenay. Mousset, per esserne certo, non aveva avuto che da raffrontare delle date. Il ragionamento del resto era infantile e chiunque altro al suo posto non avrebbe mancato di farlo.

— Quello che ho scoperto io, un altro, Verneuil ad esempio, può scoprirlo non meno bene di me. A proposito del recente processo di Leonora, il ritratto della levatrice è stato pubblicato da tutti i giornali. Basta una somiglianza che colpisca la memoria della signorina Gervasa...

Ritrovata che fosse la Colombet, le si farebbe confessare ogni cosa con un po' di denaro! - concluse con sicurezza l'antico giovane di notaio.

— Avete ragione; ma come fare?

— Non veggo che un mezzo, prevenire le sue indiscrezioni.

— Dite, dite quale, mio buon Mousset? - chiese con ansia la vedova.

— L'intimidazione, ad esempio, o l'interesse.

# Rivista Finanziaria

Le preoccupazioni gravi riguardo alla situazione monetaria, da cui furono così fortemente impressionati i mercati finanziari tanto da produrre una reazione dei corsi di tutti i valori, si sono ancor più attenuati durante la settimana testè spirata, fino al punto che alcuni le reputano svaniti del tutto i timori che le avevano suscitate. Senza spingere l'ottimismo fino a ritenere che ogni pericolo di una ragguardevole esportazione di oro dall'Europa non esista più, si può però affermare che le preoccupazioni furono premature ed eccessive e che il pericolo è ancora lontano.

Sia per questa generale persuasione, sia perchè la speculazione aveva realizzato molto, l'andamento dei mercati è stato migliore durante la decorsa settimana, e ne hanno tratto profitto prima di tutti i titoli di Stato. Ha contribuito a questo fatto la situazione generale politica che non fornisce alcun argomento di preoccupazioni; solo rispetto alla Spagna perdura ancora qualche incertezza sull'esito della politica di riforme inaugurata a Cuba dal ministero Sagasta. Questa incertezza ha agito in qualche momento sul mercato di Parigi, che è impegnato nell'*exterieur* spagnuolo, ma non al punto da paralizzare del tutto le buone disposizioni del mercato, che sono state agevolate, per quanto riguarda la Rendita francese, dagli acquisti che il ministro delle finanze ha potuto fare per conto della *Caisse des dépots et consignations*. Il 3 0[0] perpetuo francese ha potuto riconquistare il corso di 103,50 con un aumento di 40 cent. sul corso di sabato passato; ed un aumento hanno conseguito pure

Il Consolid. ingl. da 111 13[16 a 112 3[8 + 9[16
la Rend. spagn. » 59 11[16 » 59 13[16 + 1[8
la Rendita turca » 21.90 » 22.15 + 0.25

Non minore è stato il vantaggio conseguito dalla nostra Rendita, la quale ebbe un movimento brillante sul mercato di Parigi che la spinse fino a 94,22; negli ultimi giorni vi è stata una leggiera reazione che l'ha risospinta un po' indietro a 93,95; però il corso rimane sempre superiore a quello di sabato passato, di 50 cent. a Parigi, di 7[16 a Londra, e di 30 cent. a Berlino.

In generale i mercati esteri mantengono la fiducia che da qualche tempo hanno accordato al nostro titolo, e nulla deve far temere che le buone disposizioni siano per modificarsi; nessuna ragione politica o economica giustificherebbe il mutamento. In Italia, le Borse hanno secondato questa ripresa, e le contrattazioni per contante numerose hanno dimostrato ancora una volta la predilezione del risparmio verso l'impiego in questo titolo: nella settimana il corso è rimasto accresciuto di 30 cent. a 98,77.

Ciò che tiene in apprensione la Borsa di Parigi è sempre il progetto di aumento della tassa di bollo sui titoli esteri; le rimostranze del *Parquet* degli agenti di cambio e dei banchieri, presso il ministro delle finanze, non pare che abbiano ottenuto lo scopo desiderato, cioè dell'abbandono di quel progetto, che nuocerebbe sopratutto al mercato francese. Una comunicazione officiosa riferisce le intenzioni del ministro nei seguenti termini:

« Quant au droit de timbre sur les fonds d'Etats étrangers, le ministre a tout d'abord fait connaître que le relèvement du droit ne sera pas applicable aux fonds d'Etat dont le cours, au moment où le droit devient exigible, sera tombé audessous de la moitié du pair par suite d'une diminution de l'intérêt imposée par l'Etat débiteur.

« Le ministre à fait également remarquer que l'augmentation de 50 centimes est en somme très modérée, puisqu'elle est payée une fois et qu'il n'est fait aucun prélèvement attribué sur le coupon, et que les fonds étrangers sont exceptionnellement bien traités, puisqu'ils échappent à la plupart des taxes qui frappent les valeurs françaises.

« Un droit de 1 0[0 ne fera pas disparaître cette faveur; il correspondra, en effet, à une contribution annuelle de 2 fr. 50 0[0 sur le revenu, tandis que l'ensemble des droits qui atteignent les valeurs françaises est d'environ 9 0[0. »

Non rimane quindi ai reclamanti che appellarsi al giudizio definitivo del Parlamento; che si spera respingerà la detta proposta.

Il mercato dei valori è stato, in generale, poco attivo nella settimana ora finita, e nella Borsa di Roma anche meno che altrove. In questa, per le ragioni da me riferite nella Rivista di domenica ultima, tutto il suo movimento si riduce effettivamente a sei titoli locali, sui quali agiscono, il più delle volte, i propositi della speculazione, tutt'altro che favorevole di qualche altra Borsa del regno, come quella di Genova. Non esiste qui una vera e razionale speculazione, che possa o sappia tener testa a quella di fuori, così da conferire a questi titoli il loro giusto valore in relazione alle condizioni delle imprese alle quali essi appartengono ed al frutto che rendono; accade quindi che i loro corsi siano depressi più del giusto limite, o ingiustamente fatti ribassare. I titoli proprii della Borsa di Roma sono:

1. Le azioni della Società del gaz che, dopo qualche lieve oscillazione, trovansi allo stesso corso di 828 della settimana decorsa; che, tenuto conto di ciò che rende questo titolo, rappresenta un impiego di denaro al 7 p 1[0. Qualche questione che l'impresa ha col comune può essere agevolmente ed equamente regolata e non deve fornire ragioni a preoccupazioni di sorta; l'uso del gas nelle case private per illuminazione e per riscaldamento si estende in Roma, e fornisce alla Società profitti importanti anche per gl'impianti.

2. Le azioni della Società per condotte d'acqua, hanno perduto 2 lire nella settimana, da 204 a 202. E' una Società severamente amministrata e tecnicamente diretta; le sue condizioni miglioreranno per virtù della smobilizzazione del suo attivo e pel progressivo sviluppo del reddito del Canale Villoresi; la conversione dei prestiti dei comuni della Sicilia per l'ottimo divisamento del ministro Luzzatti, le permetterà di liquidare presto il credito di 4 milioni e mezzo che vanta verso il comune di Trapani per la condottura di acqua fatta colà. Si prevede un dividendo non minore di 8 lire per azione.

3. Le azioni della Società metallurgica, il cui stabilimento è a Livorno, sono rimaste stazionarie al corso di 124.50. Il progresso di questa industria si è molto accentuato, mediante una notabile perfezione della sua produzione, la quale ha nell'abbondante consumo dei fili di rame per gli impianti elettrici e nei lavori per la marina, un alimento che deve assicurare il suo avvenire: si spera perciò che possa dare in questo esercizio un dividendo di 8 lire.

4. Le azioni delle Società dei tramways e degli omnibus di Roma hanno dato luogo a un certo movimento di affari; è il titolo preso di mira dalla speculazione ribassista di fuori, senza alcuna ragione, poichè poche imprese possono fare più di questa sicuro assegnamento sull'avvenire; la sua concessione ha ancora una durata di 23 anni e la popolazione della città cresce sempre e l'accrescimento dovrà accentuarsi; il movimento delle sue linee divenendo più intenso e la trasformazione delle linee a forza animale in forza elettrica accresce il movimento e diminuisce le spese. Sui modi di questa trasformazione non ha ragione di esistere alcuna preoccupazione, dappoichè il sindaco ha potuto persuadersi dagli studi eseguiti all'estero che sia preferibile il sistema degli accumulatori per le linee in piano come è quella di via Nazionale, lasciando il sistema dei fili aerei per i tratti in salita, com'è via Magnanapoli. Malgrado tutte queste ragioni il titolo non ha avuto che il corso di 215, inferiore di una lira a quello della decorsa settimana.

5. Le azioni della Società dei molini hanno avuto un mercato più attivo per virtù del quale hanno raggiunto il corso di 140.50. La Società ha conseguito un discreto profitto dall'aumento del prezzo dei grani, di cui possedeva larghe provviste; la sua produzione di farine e paste è in progresso; e l'impresa ha potuto realizzare le azioni non spiate e volgerne il prodotto alla estinzione del mutuo ipotecario che gravava sugli Stabilimenti. Si prevede un dividendo di 15 lire. Occorre poi appena ricordare che la Società è sotto gli auspici della Banca d'Italia.

6. Le azioni della Società dell'acqua Marcia essendo un titolo interamente *classé* come impiego di *pieno riposo*, non è oggetto di contrattazioni seguite; il suo movimento di Borsa è quasi nullo; nella settimana lievi oscillazioni hanno ridotto il suo corso da 1340 a 1338.

Dovrebbero reputarsi titoli locali le azioni dell'Istituto italiano di credito fondiario, le azioni della Navigazione Generale, della Banca Generale, dell'Immobiliare che hanno in Roma la loro divisione generale; ma questi titoli non hanno qui il loro mercato e qualcuno, come l'Immobiliare in fallimento, non ne hanno più alcuno. Mi limiterò a notare i corsi: l'Istituto fondiario ha conservato il prezzo di 440, che è inferiore al suo valore, trattandosi di un titolo di assoluta sicurezza, così per la natura degli affari come per la severità dell'amministrazione.

Le azioni della Banca Generale hanno mantenuto quasi tutto l'aumento che avevano conquistato nella decorsa settimana e il loro corso si è chiuso a 58.

Le azioni dell'Immobiliare sono ferme al corso di 8 lire, indice delle speranze dei possessori di questo titolo nell'imminente conclusione del concordato, che dovrebbe assicurar loro qualche briciolo delle attività sociali.

Le azioni della Navigazione generale hanno il loro mercato alla Borsa di Genova, che può dirsi la sola dove sia viva ed operosa la speculazione sui titoli ad interesse variabile di imprese bancarie ed industriali, poichè in quelle di Firenze e di Milano predomina il movimento dei titoli ad interesse fisso (obbligazioni) e quella di Torino, dopo la crisi di parecchi istituti, è ridotta anch'essa ad avere un movimento anemico, come a Roma. Ed a Genova la speculazione ha lavorato bene in questi ultimi tempi, spingendo i corsi dei principali valori a prezzi insperati. Le azioni della Navigazione generale, dal corso di 315 sono state spinte fino a 369, e, dopo un po' di reazione in questa settimana, sono a 362.50. A quel che se ne sa gli utili netti, dedotte anche le rate pagate ai costruttori per i vapori in cantiere, dell'esercizio chiuso il 30 giugno ultimo, ascenderebbero a 4.000.000 di lire, che permetterebbero di pagare 26 lire per azione; però — e questa dev'esser stata la causa della reazione ultima — si dice che non verranno distribuite più di L. 22.50 compreso il cupone di 10 lire già pagato, per poter versare al fondo di riserva lire [illegible]000. Anche solo [illegible] costituiscono un buon dividendo.

Le azioni della Raffineria ligure, sono state portate in breve tempo da 255 a 310. Il qual corso in questa settimana non ha potuto reggersi, ed è disceso a 306. Questo movimento in avanti è fondato sopra il fatto di un accordo tacito intervenuto col Lebaudy esercente la Raffineria di Ancona e sulla notizia che si vogliano rimborsare agli azionisti 50 lire di capitale, prelevando la somma all'uopo occorrente dagli utili.

Le azioni delle Strade ferrate meridionali sono state, meritamente, portate su da 680 a 720, ed in questa settimana sono discese a 716.

Quelle della Mediterranea, nella decade hanno riguadagnato 1.50 sul corso precedente fermandosi a 523.50; il ribasso, che le aveva colpite in seguito al cattivo umore dei possessori tedeschi, si è arrestato: si conferma il dividendo di 25 lire per l'esercizio chiuso il 30 giugno 1897.

Le azioni della Banca d'Italia sono state in particolar modo favorite dalla speculazione del mercato di Genova, che le ha sollevate in brevissimo tempo da 700 ad 817 lire, riuscendo a rifarle una clientela fra' *rentiers*: in questa settimana esse hanno riguadagnato 5 lire, da 811 a 816. Non è facile predire dove si spingerà l'aumento; la prudenza consiglierebbe di fermarsi; ma questa Dea non è adorata dalla speculazione, e bisognerà aspettare la determinazione a fin d'anno degli utili netti perchè il prezzo si equilibri al reddito. Le rendite a tutto il 10 ottobre p. p. ascendevano a L. 16,497,271, contro le quali stavano le spese e le tasse in lire 8,816,068; ma queste cifre debbono essere integrate rispettivamente dal cupone dei 105 milioni impiegati in titoli, dell'interesse sul portafoglio, ecc., e poi delle tasse che si liquidano a semestre e degli accantonamenti: questa determinazione degli utili netti risulterà, infine, maggiore se verranno attuate le concessioni che diconsi promesse dal ministro del tesoro.

**Diomede Carafa.**

*Leggere l'impiego del denaro nella Tribuna Illustrata della domenica.*



## Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

### ESERCIZIO 1897-98

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 ottobre 1897 (12ª decade)

| | RETE PRINCIPALE (*) | | | RETE SECONDARIA | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Esercizio corrente | Esercizio precedente | Differenze | Esercizio corrente | Esercizio precedente | Differenze |
| Chilom. d'esercizio | 4606 | 4516 | + 190 | 1124 | 1301 | − 177 |
| Media | 4606 | 4417 | + 191 | 1111 | 1291 | − 180 |
| Viaggiatori | 1.564.736 55 | 1.600.244 63 | − 35.508 07 | 81.806 09 | 100.510 87 | − 18.704 78 |
| Bagagli e Cani | 84.045 30 | 79.613 83 | + 4.431 47 | 1.617 30 | 2.762 32 | − 1.145 02 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 432.867 32 | 460.856 86 | − [illegible] 54 | 14.670 04 | 24.433 70 | − 9.763 66 |
| Merci a P. V. | 1.967.068 78 | 2.019.453 68 | − 54.349 90 | 76.085 30 | 88.100 97 | − 12.015 18 |
| TOTALE | [illegible] | 4.139.167 99 | − 90.730 04 | [illegible] | [illegible] | − 42.733 64 |

Prodotti dal 1° luglio al 31 ottobre 1897.

| | RETE PRINCIPALE (*) | | | RETE SECONDARIA | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Esercizio corrente | Esercizio precedente | Differenze | Esercizio corrente | Esercizio precedente | Differenze |
| Viaggiatori | 18.377.469 85 | 17.859.854 27 | + 517.615 58 | 975.707 81 | 1.266.239 24 | − 290.534 43 |
| Bagagli e Cani | 860.075 56 | 835.704 91 | + 24.370 65 | 48.433 79 | [illegible] | − [illegible] |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 4.227.003 66 | 4.110.692 15 | + 117,331 50 | 170,302 91 | 214,884 22 | − 44.580 91 |
| Merci a P. V. | 21.001.841 78 | 20.495.724 38 | + 506.117 40 | 776.651 67 | [illegible] | − 169.090 21 |
| TOTALE | 44.461.000 24 | 43.296.205 71 | + 1.164.135 13 | 1.700.358 29 | 2.436.568 39 | − 636.210 10 |

Prodotti per chilometro

| | RETE PRINCIPALE (*) | | | RETE SECONDARIA | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| della decade | 878 57 | 930 90 | − 55 33 | 153 07 | 167 17 | − 14 10 |
| riassuntivo | 9.668 67 | 9.803 33 | − 152 66 | 1.019 50 | 1.079 62 | − 259 24 |

(*) La linea di Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.